

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

357° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	11
2 ^a - Giustizia	»	15
4 ^a - Difesa	»	17
5 ^a - Bilancio	»	20
6 ^a - Finanze e tesoro	»	21
7 ^a - Istruzione	»	29
9 ^a - Agricoltura	»	33
10 ^a - Industria	»	35
12 ^a - Igiene e sanità	»	37

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	4
7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	7

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	41
--	-------------	----

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	42
------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	49
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	49
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	50
10 ^a - Industria - Pareri	»	50

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	51
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

Presidenza del Vice Presidente
CASTELLI

La seduta inizia alle ore 15,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

— Doc. IV, n. 55, contro il senatore Marchio, per il reato di cui agli articoli 81, primo periodo, 595, commi primo e terzo, e 61, numero 10, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Marchio, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il senatore Rastrelli ed il Presidente.

Congedato il senatore Marchio, intervengono i senatori Jannelli, Di Lembo, Russo, Rastrelli, Ruffino, Sega, Covi ed il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 5^a e 11^a RIUNITE**(5^a - Bilancio)****(11^a - Lavoro)**

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

7^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
GIUGNI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Lamorte.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

« Piano straordinario per l'occupazione giovanile » (1041)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Angeloni riferisce sull'esito dei lavori del Comitato ristretto nominato, nella fase referente dell'esame, il 21 febbraio, precedentemente al mutamento di sede (richiesto il 17 aprile). Ricorda che il disegno di legge n. 1041 costituisce non solo una doverosa applicazione del protocollo d'intesa del 14 febbraio 1984, ma anche una concreta manifestazione di impegno delle forze politiche per la risoluzione del drammatico problema della disoccupazione giovanile, che è certo il più grave tra quelli che oggi il Paese deve affrontare. Il relatore Angeloni ricorda poi che anche la risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 1984 invitava i Governi europei ad aumentare gli investimenti produttivi, allo scopo di affrontare in prima persona il problema della disoccupazione giovanile.

Il Comitato ristretto — ai cui lavori hanno arrecato un importante contributo, in particolare, i senatori Antoniazzi, Crocetta, Rossi e Toros — ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge n. 1041, nel quale, per evidenti ragioni di omogeneità, è stato assorbito anche l'articolo 2 del disegno di legge n. 1041. Sono state prospettate tutte le possibili soluzioni per incentivare la stipulazione dei contratti di formazione e lavoro, previsti dalla legge n. 863 del 1984, e la loro successiva trasformazione in contratti di lavoro a tempo indeterminato. A modifica del testo originario del disegno di legge n. 1041 si è previsto che non si faccia luogo a rimborso delle somme erogate a titolo retributivo per le ore di formazione, con la conseguenza che si è potuto elevare il numero dei contratti di formazione e lavoro, da finanziare con l'erogazione da parte dell'INPS di una parte della retribuzione, da 30.000 a 40.000.

Il relatore Angeloni prosegue rilevando come i primi due articoli del nuovo testo prevedano un piano straordinario biennale per l'occupazione giovanile, che concerne anche le aree meridionali. Il carattere di straordinarietà del piano — che è indirizzato soprattutto verso le grandi aziende — induce a prescrivere che i progetti vengano vagliati da un comitato tecnico di valutazione, presso il Ministero del lavoro. Sono previsti poi adeguati controlli sulla formazione professionale. Il successivo articolo 3, che ha carattere permanente, predispone incentivi per la stipulazione nelle aree meridionali di contratti di formazione e lavoro, anche a tempo parziale, ed è rivolto anche in direzione degli artigiani; il relativo onere fa capo alla gestione commissariale della Cassa per il Mezzogiorno.

L'articolo 4 prevede incentivi, per un biennio, per l'occupazione giovanile presso gli artigiani delle aree centro-settentrionali. Gli articoli 5 e 6 concernono la copertura finanziaria e le modalità della spesa; deve essere

ancora però esattamente individuata la copertura finanziaria della spesa recata dall'articolo 4, che dovrebbe aggirarsi intorno ai 130 miliardi.

L'articolo 7 — prosegue il relatore Angeloni — prevede una diversa forma di finanziamento degli interventi statali in tema di formazione professionale. L'articolo 8 riformula più chiaramente una disposizione dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984 e prevede che contratti di formazione e lavoro possano essere stipulati anche dalle organizzazioni sindacali: su tale ultima questione vi è però ancora un dibattito in merito all'eventualità di ricomprendere nella disposizione anche le fondazioni e le associazioni a carattere scientifico. L'articolo 9 disciplina il cumulo degli incentivi statali e regionali in tema di occupazione giovanile. L'articolo 10, infine, dispone la istituzione, presso il Ministero del lavoro, della nuova Direzione generale per gli interventi statali e comunitari di formazione professionale, che assorbe le strutture residue della Direzione generale dell'orientamento e dell'addestramento professionale dei lavoratori.

Il presidente Giugni ringrazia il relatore Angeloni e i membri del comitato ristretto.

Su proposta dei senatori Antoniazzi e Toros, si decide poi di sospendere la seduta, che riprenderà alle ore 15,30, onde permettere ai membri delle due Commissioni di prendere in esame il testo elaborato dal Comitato ristretto.

La seduta, viene sospesa alle ore 11,30, ed è ripresa alle ore 15,30.

Si apre un dibattito di ordine procedurale.

Il senatore Antoniazzi fa presente che, ai sensi dell'articolo 41, comma quinto, del Regolamento, il nuovo testo varato dalla apposita sottocommissione e gli emendamenti devono essere inviati per il parere alla 1^a Commissione: dissente il presidente Giugni, il quale fa osservare come la Commissione affari costituzionali si debba esprimere solo in ordine all'articolo 10 del testo elaborato dalla sottocommissione, in quanto trattasi dell'unica norma del testo in esame sulla

quale tale Commissione è competente in sede consultiva.

Dopo che il senatore Donat-Cattin ha fatto osservare come a suo avviso i lavori debbano proseguire senza indugio, ferme restando le competenze della Commissione affari costituzionali, il senatore Bollini rileva la opportunità di attenersi ad una interpretazione scrupolosa della norma regolamentare, mentre il senatore Toros si pronuncia nel senso che tutto il testo elaborato dalla sottocommissione debba essere inviato alla 1^a Commissione, per il parere.

Il presidente Giugni allora afferma che una decisione precisa sarà presa durante il prosieguo della seduta.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di esame dell'articolo 1, il senatore Scardaccione illustra un emendamento inteso ad aggiungere al primo comma una norma per cui viene riservato alle imprese del Mezzogiorno il 50 per cento dello stanziamento destinato ai progetti previsti dall'articolo.

Il senatore Crocetta illustra un emendamento aggiuntivo al primo comma volto a riservare alle medesime imprese il 40 per cento dei progetti previsti dall'articolo 1.

Si apre il dibattito.

Il senatore Scardaccione, dopo aver ribadito la necessità che venga confermato il principio della predisposizione di tutti quei meccanismi che servono ad assicurare il reale rispetto della riserva a favore del Mezzogiorno, fa osservare come il proprio emendamento appaia del tutto necessario tenuto conto della facile previsione di un numero più elevato al Nord che al Sud di domande per i progetti per i quali è prevista l'agevolazione, il che pone il problema di introdurre dei correttivi a favore delle imprese meridionali.

Dopo che il senatore Donat-Cattin ha chiesto di conoscere quale destinazione sia riservata ai fondi non utilizzati e previsti in relazione al dispositivo dell'articolo 1, il senatore Crocetta si dichiara anzitutto per una effettiva garanzia del rispetto del principio della omogeneità della legislazione su scala nazionale e in secondo luogo fa rilevare come il problema posto dal senatore Donat-

Cattin si possa risolvere secondo le modalità solitamente seguite in materia.

Il relatore Angeloni si rimette quindi al Governo sugli emendamenti illustrati, mentre il sottosegretario Lamorte si rimette al giudizio della Commissione.

Il senatore Donat-Cattin propone allora che gli emendamenti vengano riformulati facendo riferimento al numero dei rapporti di lavoro in via di creazione anzichè ad un dato meramente percentuale: condivide il senatore Scardaccione, il quale riformula il proprio emendamento nel senso di far riferimento ad una riserva di 20.000 rapporti di lavoro.

Dopo che anche il senatore Crocetta ha accolto il suggerimento del senatore Donat-Cattin, esprimendo peraltro il voto favorevole del Gruppo comunista sull'emendamento del senatore Scardaccione, di contenuto sostanzialmente analogo a quello da lui stesso illustrato, viene posto ai voti ed è approvato, nel testo modificato, l'emendamento del senatore Scardaccione. Resta pertanto assorbito l'emendamento del senatore Crocetta.

Il relatore Angeloni illustra quindi due emendamenti, rispettivamente al nono e al decimo comma dell'articolo 1 del testo della sottocommissione; il primo intende sostituire il termine « erogati » con l'altro « concessi » e il secondo introduce l'espressione

« esami congiunti per la verifica », invece che « appositi confronti ».

Senza discussione, i due emendamenti vengono separatamente posti ai voti ed approvati.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 1 nel suo complesso, così come modificato.

Si passa all'articolo 2: senza discussione viene posto ai voti ed approvato.

Il sottosegretario Leccisi fa presente l'opportunità che, prima che i lavori procedano, la Commissione affari costituzionali si esprima in ordine all'articolo 10, che rappresenta uno dei punti-chiave di tutto l'articolo.

Per concomitanti impegni in Assemblea, la seduta viene quindi brevemente sospesa.

La seduta viene sospesa alle ore 17,15 ed è ripresa alle ore 18,05.

Il senatore Antoniazzi dichiara che il Gruppo comunista prende atto della richiesta del Governo, pur esprimendo la propria insoddisfazione per i continui rinvii della discussione.

Il Presidente, in accoglimento della richiesta del sottosegretario Leccisi, motivata dalla mancanza del parere della 1ª Commissione rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE(7^a - Istruzione)(12^a - Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la sanità De Lorenzo.*

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« Formazione dei medici specialistici » (847)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso il 23 gennaio.

Il presidente Valitutti riassume le varie fasi procedurali finora espletate, e quindi il relatore Campus riferisce in sintesi, dato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, su un testo predisposto in sede ristretta, sulla base del disegno di legge n. 847 che, a seguito anche di audizioni di esperti e di rappresentanti dei Ministeri della sanità e della pubblica istruzione, ha apportato modifiche di forma e di sostanza — la netta maggioranza delle quali all'unanimità — al provvedimento governativo. Nel ricordare come la finalità del disegno di legge sia di dare attuazione alla normativa comunitaria ormai da tempo emanata, rispetto alla quale, quindi, l'Italia è largamente inadempiente, si sofferma sulle modifiche di sostanza apportate.

Innanzitutto il nuovo testo prevede la formazione del tempo pieno del medico specialista

per le scuole comuni a due o più Stati membri e non a tutti, altrimenti sarebbero state escluse dalla normativa la maggior parte delle scuole italiane.

Sono stati poi con maggior precisione individuati i doveri degli specializzandi; è stata prevista la corresponsione di una borsa di studio agli ammessi alle scuole di specializzazione in relazione all'impegno del tempo pieno; si è disposta la copertura finanziaria delle borse di studio a carico del Fondo sanitario nazionale e la loro erogazione da parte delle Regioni.

Altre problematiche su cui in sede ristretta non si è raggiunto un accordo — avverte il relatore — saranno esaminate in Commissioni riunite.

La seduta viene sospesa alle ore 17 ed è ripresa alle ore 18.

Il presidente Valitutti a conclusione della relazione svolta dal senatore Campus chiede l'avviso dei commissari su una questione di metodo: se esaminare preliminarmente gli articoli su cui si è registrato accordo in sede ristretta o affrontare prima gli articoli su cui non si è trovato accordo, propendendo egli personalmente per la seconda soluzione.

Si apre un dibattito.

Il senatore Bompiani sottopone all'attenzione delle Commissioni il problema della connessione tra la regolamentazione degli accessi alle scuole di specializzazione e quella dell'accesso alla facoltà di medicina. Ritiene che, se viene approvato il provvedimento sulle scuole di specializzazione, queste, anche per ragioni finanziarie (in quanto il Tesoro non potrà, almeno nell'immediato, finanziare un numero di borse pari a quello degli attuali specializzandi), vedranno drasticamente ridotto il numero degli iscritti dal momento che si dovrà necessariamente procedere ad una notevole selezione. Tale selezione risulterà particolar-

mente drastica, e quindi genererà rilevante malcontento, se rapportata all'attuale numero degli iscritti al corso di laurea in medicina, il cui accesso, pertanto, andrà necessariamente regolamentato contestualmente. Diversamente sarebbe se ci fosse la volontà politica di portare avanti, rapidamente, l'esame dei disegni di legge sul riordino delle facoltà di medicina da tempo deferiti alla Commissione istruzione. Ma, dal momento che una siffatta volontà attualmente non si registra, non si vede altra soluzione che quella di regolamentare contestualmente al provvedimento oggi all'esame l'accesso alla facoltà di medicina.

Il presidente Valitutti precisa che l'adeguamento alla normativa europea in tema di scuole di specializzazione è necessariamente collegata alla disciplina delle iscrizioni alla facoltà di medicina, affinché si realizzi la necessaria armonizzazione tra le due materie strettamente connesse.

Il sottosegretario De Lorenzo fa presente come da parte del Governo ci siano questioni da definire anche relativamente agli articoli su cui si è registrato accordo in sede ristretta, specie per quanto riguarda la copertura e l'utilizzazione della quota di fondo sanitario nazionale ai fini dell'applicazione del provvedimento. Ma, al di là degli orientamenti che potrà esprimere il Ministero della sanità, è necessario acquisire l'orientamento del Ministero del tesoro, altrimenti il provvedimento rischia di essere bloccato nel suo *iter*, data la necessità della copertura.

In proposito egli invita i presidenti delle Commissioni sanità e istruzione a fare i passi necessari per poter acquisire al più presto l'orientamento del Ministero del tesoro.

Quanto al problema del numero programmato nella facoltà di medicina egli, nel convenire con quanto espresso dal senatore Bompiani, rileva come il Governo nel disegno di legge presentato si sia limitato ad affermare il principio, potendo le modalità applicative essere definite in sede di discussione parlamentare.

Il senatore Condorelli fa presente come le questioni finanziarie, almeno in parte, pos-

sano essere superate attraverso l'apporto delle Regioni (ed infatti proprio recentemente la Regione Campania ha deliberato una serie di borse di studio per specializzandi). Quanto al problema del numero programmato, ritiene grave ingiustizia limitare drasticamente l'accesso alle specializzazioni in presenza di un numero enorme di iscritti alla facoltà di medicina; sarebbe addirittura preferibile, in siffatte condizioni, liberalizzare del tutto l'accesso alle scuole di specializzazione.

Il senatore Calì è dell'avviso di affrontare subito l'esame degli articoli su cui si è registrato accordo in sede ristretta.

Con riferimento poi alla questione del numero programmato, che viene preso in considerazione anche nel disegno di legge del Gruppo comunista sulla riforma della facoltà di medicina in connessione con la programmazione regionale, ritiene che essa vada affrontata successivamente e in maniera globale; non vede infatti una stretta connessione con l'applicazione del provvedimento all'esame. In relazione a quest'ultimo, la sua valutazione è che costituisca un notevole passo avanti ma che rischi di essere vanificato se non si affronta il problema della riduzione del numero delle specializzazioni, molte delle quali costituiscono inutili doppioni.

Il senatore Mitterdorfer chiede di conoscere il numero delle scuole che rientrano nella normativa, onde verificare l'impatto del provvedimento sulla realtà.

La senatrice Jervolino Russo ritiene che la regolamentazione degli accessi sia alle scuole di specializzazione sia alla facoltà di medicina vada affrontata congiuntamente e subito, data la situazione già fortemente deteriorata.

Il senatore Signorelli conviene con quanto affermato dalla senatrice Jervolino Russo invitando a far presto, per evitare condanne in sede comunitaria rispetto alla cui normativa l'Italia è già inadempiente da anni.

La senatrice Rossanda, nel considerare la sistemazione delle scuole di specializzazione come un fatto di moralizzazione delle stesse, invita ad acquisire agli atti della Commissione una ricerca fatta dall'ordine dei me-

dici nella quale, tra l'altro, è condotta una analisi sulla distribuzione delle specialità e sul fabbisogno di specialisti, che evidenzia gli attuali squilibri. Esprime, quindi, forti perplessità circa la connessione tra la regolamentazione degli accessi alle scuole di specializzazione e quella degli accessi alla facoltà di medicina, rispetto alla cui definizione mancano elementi documentativi importanti come ad esempio quelli relativi alla distribuzione del numero degli studenti nelle varie sedi, degli iscritti e dei laureati. D'altra parte, se l'obiettivo del numero chiuso è quello di dare ai medici una formazione adeguata, allora la regolamentazione degli accessi è necessariamente da connettere con il riordino didattico, non potendosi mescolare con il problema dell'occupazione che va affrontato con altri strumenti, come, tra l'altro, la redistribuzione delle attività dei medici.

Il senatore Spitella prende atto che su gran parte del testo predisposto in sede ristretta c'è accordo di tutti i gruppi politici tant'è che si potrebbe anche chiedere il trasferimento dell'esame alla sede deliberante. Si sofferma poi sul problema, considerato urgente, del numero programmato alla facoltà di medicina. In proposito, pur tenendo conto dei criteri generali presenti nei disegni di legge sulla riforma degli ordinamenti didattici, ritiene che sia bene prevedere una soluzione regolamentata anticipatamente per la facoltà di medicina.

Il senatore Accili conviene con quanto affermato dal senatore Spitella, dal momento che si è già abbondantemente acquisito materiale e riflettuto, ormai da varie legislature, sulle problematiche relative al numero programmato alle facoltà di medicina.

Il senatore Imbriaco si dice sconcertato dal modo di procedere del dibattito. Ricorda che giacciono da tempo, presso la Commissione Istruzione, i disegni di legge relativi alla riforma della facoltà di medicina. Giudica le disposizioni relative alla regolamentazione degli accessi alla facoltà di medicina inserite nell'articolo 5 del provvedimento governativo e riportate anche nel testo predisposto in sede ristretta, una soluzione pa-

sticciata e rabberciata che non tiene conto, tra l'altro, delle conclusioni cui è giunta la Conferenza dei rettori, tenuta di recente, circa i contraccolpi di una normativa siffatta, inserita in un testo che ha altre finalità.

I problemi reali, a suo avviso, non si limitano solo a quello della pleora delle iscrizioni, ma attengono alla possibilità o meno della diversificazione dei titoli di studio. Nel dichiarare la disponibilità del Gruppo comunista a lavorare a ritmi serrati per portare avanti l'esame dei disegni di legge sul riordino della facoltà di medicina, si dice contrario all'inserimento surrettizio di una normativa sulla regolamentazione degli accessi alla facoltà di medicina in un provvedimento inteso a conformare le scuole di specializzazione italiane al modello europeo. Chiede, comunque, una pausa di riflessione.

Il presidente Valitutti sottolinea come le disposizioni relative alla regolamentazione degli accessi alla facoltà di medicina, in quanto contenute nel testo predisposto in sede ristretta, andranno comunque esaminate, indipendentemente dalla loro approvazione o meno.

Il senatore Spitella ritiene che non si debba collegare il problema del numero chiuso alla facoltà di medicina con quello di riforma di tale facoltà, ma semmai con il problema del numero chiuso in tutte le altre facoltà. Pertanto sul primo problema occorre confrontarsi e fare proposte, potendo una ristrutturazione di ordinamento interno di facoltà essere adottata anche con decreto presidenziale.

Ha quindi la parola il relatore Campus.

Egli ribadisce che, tranne il punto relativo alla regolamentazione degli accessi alla facoltà di medicina, l'accordo dei gruppi politici è completo. Con riferimento poi alle osservazioni del senatore Cali, ritiene che quando sarà stato approvato il provvedimento, di fatto si avrà già una regolamentazione delle scuole di specializzazione che devono necessariamente ridursi di numero. D'altra parte, a suo avviso, è indiscutibile il nesso esistente tra la regolamentazione degli accessi alle scuole di specializzazione e quella degli accessi alla facoltà di medi-

cina; altrimenti il provvedimento, ora all'esame, rischierebbe di rimanere inapplicato.

Ove l'accesso alla facoltà di medicina non fosse regolamentato — il che peraltro non esclude la riforma degli studi medici — per coerenza si dovrebbe liberalizzare interamente anche l'accesso alle scuole di specializzazione, con la conseguenza di avere medici e specialisti ignoranti.

Invita, dunque, i membri delle Commissioni a riflettere su questi temi, ricordando le

proposte articolate presenti nel disegno di legge n. 1039 in relazione al problema del numero programmato.

Quindi, su proposta del presidente Valitutti, si conviene di rimandare alla prossima seduta l'esame degli articoli, iniziando da quelli su cui si è registrato l'accordo, acquisendo nel frattempo gli emendamenti che le varie parti politiche vorranno proporre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

176^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

Intervengono i ministri per i rapporti con il Parlamento Mammi e per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.

La seduta è aperta alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali** » (1353), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il relatore Murmura riferisce brevemente sul contenuto del decreto-legge, nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento, e conclude proponendo che sia riconosciuta l'esistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza.

Dopo che il presidente Bonifacio ha rilevato come fosse presente, originariamente, nel secondo comma dell'articolo 5 del decreto, una norma di sanatoria dei rapporti sorti in attuazione dei precedenti decreti-legge di analogo contenuto, il relatore Murmura (ricordando di aver già dichiarato in altra occasione di dissentire da posizioni assunte dalla Commissione in merito al non riconoscimento dei presupposti di necessità ed urgenza, relativamente all'inserimento nel decreto di norme di sanatoria) ricorda che la Camera dei deputati ha trasferito la norma stessa nell'articolo 2 del disegno di legge di conversione.

Segue un intervento del senatore Taramelli che, pur rilevando come si tratti del quarto decreto-legge in materia (ricorda che il primo reca la data del 29 giugno 1984) dichiara di concordare con la proposta del relatore.

La Commissione infine conferisce al senatore Murmura mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza.

« **Tutela globale della minoranza slovena** » (20), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« **Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena** » (43), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

« **Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno** » (354), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

« **Tutela e valorizzazione del gruppo linguistico sloveno nel Friuli-Venezia Giulia** » (721), d'iniziativa dei senatori Bisaglia ed altri

« **Norme per la tutela globale della minoranza slovena** » (1016), d'iniziativa dei senatori Ulianich ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso il 20 febbraio 1985.

Il presidente Bonifacio, dopo aver ricordato l'*iter* dei provvedimenti (sui quali nella seduta odierna il relatore senatore Garibaldi, assente per un sopraggiunto impedimento, avrebbe dovuto riferire, in ordine alla procedura conoscitiva a carattere informale demandata alla apposita Sottocommissione) dà brevemente conto del programma dei lavori della Sottocommissione stessa, informando la Commissione che in quella sede è apparso opportuno prevedere un'ulteriore fase di audizioni da svolgersi *in loco* (si intendono ascoltare il Commissario di Governo presso la Regione Friuli-Venezia Giulia, i prefetti delle province di Trieste, Gorizia ed Udine, dirigenti dell'Amministrazione scolastica

periferica, i presidenti dei tribunali, nonché presidenti di ordini professionali delle sud-dette province), per la quale è oggi pervenuto l'assenso di massima del Presidente del Senato.

Il senatore Taramelli, sottolineata l'importanza e la delicatezza della materia, dichiara che è necessario passare al più presto alla fase di elaborazione di un testo unificato, e pertanto insiste affinché la Sottocommissione concluda al più presto la procedura informativa in corso.

La senatrice Gherbez, dopo aver dichiarato di concordare sulla estensione della procedura informativa di cui ha fatto cenno il Presidente (pur avendo alcune perplessità in ordine all'audizione dei prefetti), esprime piena adesione alle sollecitazioni del senatore Taramelli per una rapida conclusione di questa fase, affinché la Commissione possa procedere nell'elaborazione del testo unificato; richiama poi l'esigenza che il Governo segua, attraverso il Ministro per gli affari regionali Vizzini (delegato per la materia dal Presidente del Consiglio) i lavori della Commissione, senza che si attenda la presentazione del disegno di legge governativo, preannunciata, già dal mese di gennaio, da parte del Presidente del Consiglio.

Il senatore Pasquino sottolinea l'opportunità di procedere all'elaborazione di un testo unificato dei disegni di legge in esame: il Governo se già non ha predisposto un proprio disegno di legge, potrà confrontarsi utilmente con il testo che la Commissione elaborerà.

Dopo che il senatore Murmura ha chiesto chiarimenti in ordine all'esistenza di una formale dichiarazione da parte del Governo di voler presentare un proprio disegno di legge in materia (e ciò ai fini di cui al secondo comma dell'articolo 51 del Regolamento), il Presidente specifica che non vi è stata alcuna dichiarazione formale del Governo, e pertanto i lavori della Commissione — in sede ristretta — stanno procedendo; ove la predetta dichiarazione venisse resa dal Governo, potrà aversi la sospensione dell'esame dei disegni di legge,

per non più di un mese, prevista dalla richiamata norma regolamentare.

Dopo un ulteriore intervento della senatrice Gherbez, il senatore Perna, criticato l'atteggiamento del Governo (il quale invece di avvalersi degli strumenti regolamentari preannuncia senza ulteriore esito la presentazione di un proprio provvedimento), sollecita anch'egli una rapida conclusione della fase informativa al fine di passare all'elaborazione di un testo unificato.

Il senatore De Sabbata, infine, insiste a sua volta sull'esigenza di procedere con la massima urgenza nell'esame dei disegni di legge, fissando un preciso termine alla fase informativa svolta in sede ristretta; l'urgenza è resa più pressante dall'impegno assunto dal Presidente del Consiglio nel suo viaggio a Belgrado (cui non ha peraltro fatto seguito la presentazione del preannunciato progetto governativo), nonché da recenti dichiarazioni di un rappresentante della maggioranza (che il senatore De Sabbata ritiene assolutamente inaccettabili).

Il presidente Bonifacio, riassumendo i termini della questione, dichiara di condividere l'urgenza dell'esame dei disegni di legge, i quali verranno iscritti all'ordine del giorno della seduta prevista per la prossima settimana, affinché il relatore possa compiutamente informare la Commissione dei lavori fin qui svolti in sede ristretta.

L'esame dei disegni di legge è pertanto rinviato.

PROBLEMATICA DELLA DECRETAZIONE D'URGENZA

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 15 maggio.

Il presidente Bonifacio conferma il suo intendimento di inviare in Aula una relazione, in vista delle opportune convergenze da promuovere ai fini delle fasi ulteriori della procedura, in ordine alla problematica in esame, ed invita i commissari ad intervenire nel dibattito.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Biglia ritiene che le proposte del Presidente prospettino rimedi utili ma

insufficienti in quanto è la maggioranza che finora non ha tutelato il Parlamento dagli abusi della decretazione d'urgenza, anche se l'inemendabilità del decreto-legge aumenta la responsabilità del Governo: se si vuole riconoscere al Parlamento la pienezza della funzione legislativa occorrerebbe attivare il rimedio del conflitto di attribuzione quando si ritiene che si operi fuori dei presupposti dell'articolo 77 della Costituzione.

Il senatore Ruffilli sottolinea, fra le positive acquisizioni del dibattito, la necessità di individuare in negativo i limiti della decretazione, l'omogeneità del decreto, l'esigenza di semplificare il procedimento a livello parlamentare. Occorre tuttavia accentuare i collegamenti con altri problemi, come quello della possibile confusione di ruoli tra il Parlamento governante e il Governo legiferante, quello delle procedure d'urgenza, ovvero quelli delle « corsie preferenziali » e della sessione di bilancio; egli invita inoltre a tener conto di quanto elaborato dalle Giunte del Regolamento delle due Camere. L'attuale dibattito va quindi visto come stimolo ad una « sessione sulle riforme istituzionali », sia di tipo costituzionale che regolamentare.

Secondo il senatore Jannelli, nella relazione del Presidente traspare un rilievo all'azione del Governo che egli non considera fondato, dal momento che, in situazioni di emergenza, l'intervento governativo viene sollecitato spesso da ogni parte. La stessa omogeneità del contenuto dei decreti è stata stravolta più dal Parlamento che dal Governo. Il problema non può quindi affrontarsi fuori del complessivo contesto istituzionale e non può soddisfare il metodo degli approcci parziali. L'inemendabilità, inoltre, presuppone serie corsie preferenziali per il Governo. Apprezza quindi lo sforzo del Presidente e condivide anche alcuni punti, ma resta perplesso sull'impostazione del problema al di fuori di un contesto generale. Occorre affrontare in modo più ampio il problema dell'*iter* legislativo di alcuni disegni di legge e dell'organizzazione dei lavori parlamentari.

Ha quindi la parola il ministro Mammì.

Espresso il proprio apprezzamento per lo schema di relazione predisposto dal presidente Bonifacio, il rappresentante del Governo osserva che le novelle regolamentari adottate nel 1981 e 1982 si sono rivelate di efficacia alquanto modesta; esprime poi l'avviso che i requisiti costituzionali previsti per la legittima adozione del decreto-legge vadano ricondotti alla necessità dell'immediata entrata in vigore della normativa introdotta mediante decreto-legge.

Sottolinea quindi l'esigenza di definire, in seno ai regolamenti parlamentari, procedure d'urgenza, che determinino tempi certi per il vaglio dei disegni di legge, secondo quanto già prefigurato, in via generale, dal secondo comma dell'articolo 72 della Costituzione: tale procedura dovrebbe poter essere attivata su impulso di componenti delle Camere e del Governo.

Il Ministro rileva, successivamente, che il fenomeno in esame va analizzato sulla base di alcuni connotati, di ordine generale, del sistema di governo; ricorda che, significativamente, alle giunte comunali di sinistra è stato rimproverato, dai gruppi consiliari di opposizione, di aver fatto indebitamente ricorso alle deliberazioni d'urgenza previste dall'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.

Il senatore Pasquino ricorda le critiche emerse in sede parlamentare con riguardo al numero complessivo dei decreti-legge emanati e, soprattutto, al contenuto della disciplina posta dagli stessi; dopo aver citato, al riguardo, alcuni precedenti, egli auspica che l'approfondimento in Assemblea sulla tematica in oggetto non dia luogo a mera esercitazione accademica; non si può, infatti, rinviare ogni determinazione alla ventilata « sessione istituzionale ».

Egli dichiara poi di considerare con attenzione la proposta del ministro Mammì di valorizzare il disposto dell'articolo 72, secondo comma, della Costituzione; osserva, infine, che la non emendabilità del decreto-legge si lega strettamente alla necessaria omogeneità del contenuto dello stesso.

Il senatore Covi esprime apprezzamento per lo schema di relazione in esame, ma avverte che la problematica della decretazio-

ne d'urgenza dovrà essere approfondita nell'ambito della più generale revisione del sistema delle fonti normative.

Auspica quindi alcune puntualizzazioni dello schema proposto il senatore De Sabbata; con particolare riguardo alla esigenza, ivi prospettata, di una ampia delegiferazione, egli osserva che per conseguire tale obiettivo non occorre necessariamente restringere l'area della riserva di legge: si è infatti innanzi, a suo avviso, all'adozione, non sempre giustificata, di norme di rango primario anche in materie non coperte da « riserva ».

L'oratore raccomanda ulteriori approfondimenti sulla proposta, avanzata dal presidente Bonifacio, volta a delimitare l'efficacia temporale della normativa introdotta mediante il decreto-legge; rileva, in prosieguo, che « omogeneità », non emendabilità » e divieto di reiterazione del decreto-legge sono questioni strettamente connesse: devono essere precisati — avverte il senatore De Sabbata — quali siano gli effetti conseguenti alla mancata conversione.

Il senatore Murmura analizza le cause che, a suo avviso, sottostanno al sempre più ampio ricorso al decreto-legge: egli lamenta, al riguardo, che il Parlamento abbia assunto, di fatto, funzioni materialmente amministrative: generale è, d'altronde, — egli prosegue — la deprecabile tendenza dei vari poteri dello Stato a vedere alterati e confusi i rispettivi ambiti di attribuzioni.

Occorre dunque integrare — egli conclude — lo schema di relazione, vagliando i profili di fondo dianzi accennati ed approfondendo, in particolare, la tematica della delegificazione.

Il senatore Perna, richiamati i rilievi già svolti dal senatore De Sabbata, si interroga poi sulla ammissibilità della questione di fiducia in sede di conversione del decreto-legge.

Esprime quindi apprezzamento per la proposta del ministro Mammì di valorizzare il disposto dell'articolo 72, secondo comma, della Costituzione, che prefigura procedure abbreviate, la cui attivazione non va riservata solo al Governo; egli ribadisce poi la stretta correlazione fra « omogeneità » e « non emendabilità » del decreto-legge.

Il Presidente formula quindi alcuni interrogativi sul prosieguo dei lavori, punto sul quale interviene poi anche il senatore De Sabbata.

Il Presidente si riserva, infine, di predisporre un nuovo schema di relazione da sottoporre al vaglio della Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatori Murmura e Flamigni sollecitano la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 56, concernente modificazioni della legge n. 121 del 1981, in tema di nuovo ordinamento della Polizia di Stato.

Il Presidente fornisce assicurazioni ed avverte che il nuovo testo predisposto in sede ristretta è stato trasmesso alla Commissione bilancio, per il parere di competenza.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLÈ 22 MAGGIO 1985

117^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GOZZINI

Interviene il ministro di grazia e giustizia
Martinazzoli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario** » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario** » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 16 gennaio.

Dopo che il presidente Gozzini ha riassunto l'iter della discussione fin qui svolta, il ministro Martinazzoli dà sommariamente conto degli emendamenti presentati dal Governo, precisando che per altri aspetti non affrontati da tali emendamenti le opinioni del Ministero coincidono con le proposte emendative del senatore Gozzini.

Prende successivamente la parola il Presidente il quale mette in evidenza la più ampia prospettiva in cui le proposte governative si muovono rispetto al testo iniziale dei disegni di legge in esame: così per quanto attiene alla materia dell'ammissione al lavoro all'esterno, della reintroduzione dei permessi, dell'ampliamento notevole dell'ambito di applicazione delle misure alternative e delle riduzioni di pena.

Il presidente Gozzini illustra successivamente una parte degli emendamenti da lui

presentati, tra cui la proposta di portare a 40 giorni al semestre lo sconto di pena concedibile al condannato per buona condotta.

Dopo che il Ministro di grazia e giustizia si è dichiarato fermamente contrario alla introduzione di disposizioni che attribuiscono al giudice di sorveglianza un potere discrezionale nel concedere ulteriori sconti di pena in aggiunta a quelli tassativamente indicati dalla legge, il senatore Grossi tiene a sottolineare come i senatori comunisti abbiano limitato la presentazione dei loro emendamenti alle questioni affrontate dai disegni di legge in esame: ne segue che davanti all'ampliamento dell'oggetto della discussione, prospettato negli emendamenti del Governo e dello stesso senatore Gozzini, essi si riservano di presentare ulteriori proposte emendative.

Nello stesso senso il senatore Ricci afferma che la decisione di rivisitare tutta la materia dell'ordinamento penitenziario richiede una decisione di fondo e la scelta di un'adeguata metodologia: in ogni caso, la necessità di una scelta in ordine alla questione dell'istituzionalizzazione o meno degli istituti a maggiore indice di sicurezza; questione, in relazione a cui i senatori comunisti tengono a precisare che si dichiarano contrari alla istituzionalizzazione e invece favorevoli alla introduzione di trattamenti individualizzati per determinati detenuti particolarmente pericolosi, lasciando poi all'Amministrazione il compito di individuare di volta in volta gli istituti a tali trattamenti più adatti.

Dopo che il presidente Gozzini ha sottolineato come gli emendamenti del Governo non affrontino la questione della istituzionalizzazione, procedendo invece alla individuazione delle misure da prendere nei confronti di detenuti particolarmente pericolosi, il relatore Gallo afferma l'importanza dello scioglimento della questione della istituzionalizzazione o meno degli istituti a

maggior indice di sicurezza; mentre non ritiene che debba essere eccessivamente esasperata l'importanza della questione se affrontare o meno tutta la materia penitenziaria: è infatti evidente — a suo avviso — che potranno ben essere accolti tutti quegli emendamenti che facciano fronte a reali esigenze poste dall'attuazione della riforma del 1975.

A sua volta il Ministro afferma la necessità di far fronte alle esigenze immediate che si pongono nel settore; dichiara poi che la proposta abolizione dell'articolo 90 non è una scelta a favore della istituzionalizzazione.

Prende successivamente la parola la senatrice Salvato, la quale, ribadita l'opinione dei senatori comunisti secondo cui bisogna anzitutto chiarire se si vuole o meno affrontare complessivamente la riforma dell'ordinamento penitenziario, propone la costituzione di un Comitato per la redazione di un testo unificato.

A favore della proposta si dichiarano il relatore Gallo, il presidente Gozzini e i senatori Grossi e Ricci.

Il presidente Gozzini prende quindi atto dell'orientamento della Commissione ad accogliere la proposta costituzione del Comitato, ed avverte che esso dovrà nei suoi lavori tener specialmente presenti le materie del regime di sorveglianza particolare, del lavoro penitenziario, dei permessi, delle sanzioni disciplinari, dell'affidamento in prova, della semilibertà, della liberazione anticipata, dell'abrogazione dell'articolo 90, della competenza, del titolo e delle procedure del giudice di sorveglianza, delle donne detenute, dei minori e del trattamento sanitario.

Dopo interventi dei senatori Codazzi, Di Lembo (il quale in particolare rileva come in sostanza la Commissione abbia deciso di dar mandato al Comitato di affrontare tutta la materia penitenziaria) e Martorelli, il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

MERCOLÈ 22 MAGGIO 1985

57^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PASTORINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE DELIBERANTE****« Introduzione della specialità di navigatore militare nel ruolo normale degli ufficiali naviganti in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica » (890)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il relatore Fallucchi, non avendo potuto approfondire tutti gli aspetti del provvedimento, che, egli osserva, desta qualche perplessità (a questo riguardo, probabilmente sarebbe stato opportuno un non affrettato esame della problematica da parte dell'altro ramo del Parlamento), chiede che la trattazione venga rinviata ad altra seduta onde consentirgli, tra l'altro, di prendere contatto con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ai fini dei necessari chiarimenti.

Dopo che il senatore Boldrini ha fatto presente di non opporsi alla richiesta di rinvio, il presidente Pastorino avverte di ritenere utile che sin d'ora si stabilisca la data nella quale potrà riprendere l'esame del disegno di legge.

La Commissione quindi decide di rinviare la discussione del provvedimento, che si conviene sarà ripresa il 19 giugno prossimo.

« Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20**settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di Finanza » (1046)**, d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la trattazione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 14 febbraio scorso.

Il presidente Pastorino informa che questa mattina ha avuto luogo una riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari; in tale sede, si è convenuto all'unanimità di prospettare alla Commissione l'esigenza che il Comitato ristretto costituito per l'esame dell'articolato venga nuovamente riattivato, anche allo scopo di procedere ad audizioni informali di funzionari del Ministero del tesoro di cui è nota la posizione contraria a taluni articoli ed emendamenti al disegno di legge.

Sulle comunicazioni del Presidente ha luogo un dibattito.

Il senatore Giacchè dichiara che il Gruppo comunista è favorevole all'orientamento emerso in seno all'Ufficio di Presidenza, proprio al fine di definire ulteriori possibili miglioramenti al testo normativo anche attraverso il prospettato confronto dialettico con l'Amministrazione del tesoro. Tali adempimenti dovranno peraltro aver luogo a meri fini conoscitivi e in tempi brevi, non essendo possibile subire ulteriori rallentamenti nell'*iter* parlamentare del disegno di legge. Ribadisce poi che il Comitato ristretto ha lavorato per migliorare il provvedimento, eliminando, tra l'altro, il pericolo di un ampliamento dell'onere finanziario. Sotto quest'ultimo aspetto, il Ministero della difesa — tramite il sottosegretario Olcese — ha già indicato le modifiche da apportare all'articolo 49, relativamente al problema della copertura finanziaria. Si può quindi ritenere — prosegue il senatore Giacchè — che alla luce delle indicazioni del Ministero della di-

fesa la copertura finanziaria del provvedimento esista e l'onere sia quantificato.

Stando così le cose, non può certo condidersi l'atteggiamento dilatorio della Commissione bilancio che, attestandosi evidentemente su pregiudiziali ostative del Tesoro, continua a rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge e sugli emendamenti presentati; parere che, in ogni caso, può condizionare e vincolare la Commissione di merito soltanto per la parte di competenza della 5ª Commissione permanente, relativamente, cioè, alle implicazioni di natura finanziaria.

Il senatore Fallucchi, condividendo l'opportunità di un'ulteriore riunione del Comitato ristretto (per approfondire e chiarire taluni aspetti attinenti ad eventuali discrasie o disfunzioni in una ottica generale del pubblico impiego, attraverso un confronto con gli organi tecnici del Ministero del tesoro), afferma tuttavia che la Commissione non può certo essere condizionata da valutazioni del Tesoro non attinenti a specifiche questioni finanziarie.

Sottolinea quindi anch'egli che la Commissione di merito non può certo essere condizionata nell'esercizio della funzione legislativa da rilievi di carattere generale — o presunti tali — provenienti dal Ministero del tesoro, ed eventualmente fatti propri dalla Commissione bilancio, la quale, ai sensi del Regolamento, deve esprimersi esclusivamente sulle implicazioni di natura finanziaria.

Conclude poi invitando il Governo, nella sua complessiva ed autonoma responsabilità, a chiarire inequivocabilmente se intenda frapporre ostacoli alla conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge.

Il presidente Pastorino ribadisce anch'egli l'opportunità di approfondire la materia con gli organi tecnici del Ministero del tesoro e fa presente che occorre certo farsi carico dei problemi attinenti alla copertura finanziaria, senza dimenticare, peraltro, che esistono aspetti generali dell'ordinamento del pubblico impiego che non possono essere ignorati.

Il sottosegretario Olcese, condividendo le considerazioni del Presidente, sottolinea che

non c'è alcuna intenzione da parte del Ministero della difesa di rallentare l'iter del provvedimento ed auspica che possano al più presto essere risolte le divergenze con l'Amministrazione del tesoro.

Il seguito della discussione del provvedimento viene quindi rinviato ad altra seduta. Al Comitato ristretto viene conferito il mandato di procedere ad una audizione informale degli organi tecnici dell'Amministrazione del tesoro nei termini sopra evidenziati.

La seduta viene sospesa alle ore 11,50 ed è ripresa alle ore 11,55.

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della Polizia di Stato e per gli operai artigiani della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi » (526-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

In sostituzione del relatore Butini, riferisce alla Commissione il presidente Pastorino, che dà conto delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento agli articoli 1 e 3 del disegno di legge. In particolare, all'articolo 1 è stato inserito un comma aggiuntivo per precisare che l'applicazione della normativa dovrà avere attuazione tramite specifiche istruzioni emanate dal Ministro della difesa d'intesa con quello dell'interno; l'articolo 3 è stato invece riformulato esclusivamente al fine di spostare l'efficacia della normativa al 1° gennaio 1985 e conseguentemente disporre che lo stanziamento finanziario gravi sullo stato di previsione del Ministero dell'interno per tale anno.

Conclude quindi invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente al disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Nel dibattito che segue, prendono la parola i senatori Fallucchi (che rileva come il comma aggiuntivo all'articolo 1 abbia contenuto pleonastico e che dichiara che voterà a

favore del provvedimento), Boldrini (anch'egli favorevole, invita il Governo a trasmettere alla Commissione copia delle istruzioni che saranno emanate dal Ministro della difesa per l'attuazione della normativa) e Finestra (che, condividendo le considerazioni dei colleghi, annuncia che esprimerà voto favorevole).

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli articoli.

Poste separatamente ai voti, vengono approvate le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento agli articoli 1 e 3. La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

SULLE NOTIZIE STAMPA CONCERNENTI I TRAGICI FATTI DI LEOPOLI DEL SETTEMBRE 1943

Il senatore Boldrini, con riferimento a quanto indicato in titolo, chiede che l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito proceda ad uno studio che consenta di far luce su quegli avvenimenti e sottolinea altresì l'esigenza che una delegazione del Ministero della difesa si rechi sul posto per appurare inequivocabilmente la verità storica.

Il sottosegretario Olcese prende atto della richiesta riservandosi di fornire i dati conoscitivi di cui allo stato non dispone.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1985

198° Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1339)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore Castiglione.

Ricordate le finalità del provvedimento, fa presente che, sotto il profilo finanziario, non sussistono problemi, in quanto le minori entrate connesse alla diminuzione dell'imposta di fabbricazione sulla benzina sono pareggiate dai maggiori introiti conseguenti all'elevazione dell'imposizione fiscale sugli oli combustibili. Conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini fa presente l'opportunità che il Governo fornisca un dettagliato elenco delle variazioni di gettito connesse alle conseguenze che il decreto in questione finisce con il determinare sui vari tipi di consumi interessati; in particolare, occorrerebbe capire come si è ragionato in relazione ai problemi del consumo di benzina dei turisti, nonchè per quanto riguarda i consumi ad opera dell'Amministrazione del-

la difesa, sottoposti notoriamente a diverse imposizioni fiscali.

Il Governo dovrebbe altresì chiarire, a suo avviso, quali prodotti siano interessati alle modifiche di imposta, nonchè il trattamento delle giacenze e il tipo di logica che ha presieduto all'opera di perequazione fiscale attuata con il decreto in questione per i vari prodotti.

Chiede infine di conoscere se il Governo abbia tenuto o meno nel dovuto conto gli effetti connessi alla componente stagionale.

Ha la parola il sottosegretario Susi.

Dopo aver fatto osservare che le cifre riportate nella relazione rappresentano solo stime, si impegna a far pervenire alla Commissione, prima dell'esame da parte dell'Assemblea, il dettaglio delle variazioni di imposizione richiesto dal senatore Bollini.

Il senatore Bollini fa allora presente che — senza una tale analitica descrizione — la Commissione si trova impossibilitata ad esprimere il parere di competenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 maggio, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 159, recante modificazioni della imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi, nonchè per l'esame, ugualmente in sede consultiva, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali.

La seduta termina alle ore 10,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1985

157^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Lombardi e Susi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

INTERROGAZIONI

Il Ministro delle finanze risponde alle interrogazioni n. 3-00880 dei senatori Pollastrelli ed altri, n. 3-00912 del senatore Fiocchi e n. 3-00913 dei senatori Scevarolli ed altri.

Fa presente che la distribuzione degli stampati per le dichiarazioni IRPEF è avvenuta quest'anno tempestivamente (in particolare si può constatare come la distribuzione sia stata fatta con un mese di anticipo rispetto agli anni precedenti). All'incirca fra il 25 ed il 30 aprile tutti gli uffici cui spettava riceverli avevano ricevuto i moduli, salvo casi estremamente sporadici, nei quali si deve considerare l'incetta di moduli, pur legittimamente fatta da operatori economici, che ha provocato temporanee carenze. Riferendosi quindi all'altra motivazione con la quale viene richiesta la proroga dei termini per la dichiarazione dei redditi, il Ministro osserva che non vi è alcuna effettiva connessione fra la dichiarazione IRPEF ed il cosiddetto « decreto Visentini ». Non vi sono quindi ragioni per acconsentire alle richieste di proroga; d'altra parte, una proroga avrebbe notevoli conseguenze sulle scadenze di entrata del gettito, per cifre assai cospicue, e le esigenze dell'Amministrazione del tesoro sono particolarmente pressanti, per ragioni obiettive

inerenti ai rapporti di conto corrente con la Banca d'Italia.

Replicano quindi i senatori interroganti.

Il senatore Pollastrelli si dichiara insoddisfatto, in particolare osservando che le motivazioni indicate dal Ministro per il rifiuto di concedere la proroga sarebbero condivisibili, tuttavia un rapporto fra le dichiarazioni IRPEF ed il « decreto Visentini », sia pure indirettamente, sussiste, perchè purtroppo il ritardo con il quale il Parlamento ha convertito in legge il decreto, ed il ritardo dei successivi chiarimenti diramati in via amministrativa ha prolungato i tempi per l'adempimento di un insieme di oneri assai gravoso, specialmente in relazione all'esercizio dell'opzione per la contabilità ordinaria, a carico dei singoli, delle associazioni di categoria e dei consulenti finanziari. Tali attività aggiuntive, per le quali vi era una scadenza precisa, hanno fatto sì che soltanto all'inizio di questo mese è iniziato il lavoro di preparazione delle dichiarazioni IRPEF.

Per quanto attiene al punto 3) dell'interrogazione, sottolinea l'esigenza che l'Amministrazione emani con urgenza le disposizioni necessarie per facilitare l'attività delle contabilità meccanizzate con strumenti elettronici (il ministro Visentini a tale riguardo assicura che il Governo ha intenzione di presentare un apposito disegno di legge).

Il senatore Scevarolli, che si dichiara parzialmente soddisfatto, deve anzitutto dare atto all'Amministrazione dell'efficienza dimostrata quest'anno nel distribuire tempestivamente i moduli per le dichiarazioni dei redditi. Deve peraltro anche far presente le difficoltà incontrate dai piccoli operatori economici, che sono sovraccarichi di incombenze e adempimenti di ogni genere e devono ricorrere ai consulenti fiscali o alle associazioni di categoria. Di fronte a tali difficoltà oggettive, pur dovendosi prestare la massima attenzione alle difficoltà di Tesoreria rappresentate ora dal Ministro, l'interrogante ritiene di dover insistere per un

approfondimento del problema, inteso a considerare le possibilità di una modesta proroga dei termini.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi » (1159), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il senatore Triglia riferisce sul disegno di legge.

Dopo aver richiamato le vicende della gestione esattoriale successive alla riforma tributaria (che ha completamente modificato le condizioni di svolgimento del servizio di riscossione), si sofferma sulle precedenti iniziative legislative del Governo, entrambe decadute per termine di legislatura ed improntate dall'attribuzione all'Amministrazione del concreto esercizio del servizio di riscossione (tuttavia nel corso dell'esame della seconda iniziativa, il disegno di legge Camera n. 1447, l'approvazione di alcuni emendamenti alla Camera aveva eliminato l'indirizzo di statalizzazione). D'altra parte, la legge 2 dicembre 1975, n. 576, che fra l'altro creava ingiuste rendite esattoriali, aveva reso inevitabile una riforma della riscossione.

Con il disegno di legge attuale, prosegue il relatore, il Governo ha prodotto un documento assai chiaro e pregevole sia per quanto attiene alla relazione che per l'articolato proposto, nonostante l'estrema complessità dei problemi da risolvere.

Riguardo al punto fondamentale, è stata fatta all'articolo 1 la distinzione fra la gestione concreta del servizio, che viene data in concessione, e la sua amministrazione, che è riservata al Ministero delle finanze. Tale riserva all'Amministrazione ricongiunge la riscossione all'accertamento, cosa assai apprezzabile e che costituisce il principio politicamente più qualificante dell'intero progetto (anche se forse non se ne sono tratte tutte le implicazioni e conseguenze).

Dopo essersi soffermato in dettaglio sugli altri punti dell'articolato, il relatore passa ad esporre alcuni interrogativi sui quali vi

è tuttora l'esigenza di chiarimenti da parte del Governo. Anzitutto afferma che lo strumento della delega appare del tutto necessario, stante la complessità tecnica della materia; osserva peraltro che sei mesi di tempo per il suo esercizio non sembrano sufficienti. Ritiene inoltre positivo l'aver ricondotto le riscossioni coattive allo stesso servizio di riscossione che viene ricostituito (e ciò praticamente per tutti i tributi, incluse le pene pecuniarie e le sovrattasse).

Passando a considerare il problema dell'affidamento a terzi della effettiva riscossione, osserva che ciò era inevitabile, particolarmente tenendo conto che si deve mantenere in parte il principio del non ricorso per riscosso. Tuttavia occorrerà prestare la massima attenzione ai futuri « agenti della riscossione » dato che il testo del disegno di legge prevede la più ampia possibilità di partecipare al servizio sia da parte delle banche ordinarie e casse rurali che di società per azioni appositamente costruite; a tale riguardo sottolinea l'importanza della iscrizione all'albo degli esattori quale garanzia. Ritiene opportuna la decisione di non affidarsi esclusivamente alle banche pubbliche, dato che questi istituti non hanno dato prova negli ultimi tempi di poter svolgere una attività efficiente, tale da ispirare piena fiducia: l'inclusione di altri soggetti potrà garantire un'adeguata concorrenza.

Il senatore Triglia osserva quindi che sarebbe stato opportuno unificare, nell'ambito del servizio che si va ad istituire, anche le riscossioni previdenziali, tenendo conto che le evasioni in questo settore sono notevoli e che l'unificazione consentirebbe i controlli incrociati.

In relazione al problema dell'accertamento dei costi, che costituisce il presupposto per la determinazione delle commissioni e dei compensi, il relatore fa presente le difficoltà pratiche che possono presentarsi, anche se le banche tengono una gestione contabile separata per i loro servizi esattoriali: interferenze sono sempre possibili, incluso il trasferimento di altri costi su quelli della gestione esattoriale, anche perchè talvolta vi è un unico ruolo del personale per tutte le

funzioni dell'istituto. D'altra parte, il sistema dei compensi che si va ad istituire è complesso e potrebbe risultare costoso, specialmente tenendo conto che dal testo trasmesso dalla Camera emerge una possibilità di diversificazione territoriale dei costi. A tale riguardo fa presente che la Commissione prevista per sovrintendere alla riscossione potrebbe essere eccessivamente esposta alle pressioni degli interessati. Vi è poi il rischio di un congelamento ai costi storici, e cioè alle strutture dei costi attuali, ed un pericolo di sottostimare i costi, con la conseguenza di costringere alla chiusura i concessionari di piccole dimensioni, e quindi creare un monopolio dei grossi concessionari, i quali in un secondo tempo se ne varrebbero per indurre ad una elevazione dei costi stessi.

Considerando il problema della determinazione dei compensi, osserva che il sistema dell'aggio deve essere indubbiamente superato, per i noti motivi; tuttavia potrebbe essere consigliabile, in certi casi, far convivere i compensi con il sistema dell'aggio, per i vantaggi che quest'ultimo indubbiamente reca.

Dopo aver ricordato il problema costituito dal grandissimo numero di piccole partite di riscossione che presentano eccessivi costi in relazione al loro ammontare, sottolinea il difetto di una disciplina per il caso di recesso del concessionario, recesso che non può essere escluso qualora la gestione risulti passiva.

Il relatore Triglia passa quindi a considerare le difficoltà che si presenteranno nella fase transitoria, per i trasferimenti ai nuovi concessionari delle strutture materiali e del personale: ciò potrebbe recare costi aggiuntivi non previsti, ed inoltre disagi per i contribuenti, qualora la riduzione degli esattori che è stata prevista, congiunta con il trasferimento, creasse dei passaggi troppo bruschi. A questo riguardo il relatore non può sottacere quanto è accaduto alla Regione siciliana, dove l'aver affidato l'intera riscossione ad un unico concessionario ha creato inconvenienti nei trasferimenti del personale, spese assai rilevanti e, quel che è peggio, il blocco della riscossione, sul qua-

le si deve esprimere una seria deplorazione. Anche tale vicenda sconsiglia una eccessiva concentrazione su troppo pochi concessionari ed un passaggio troppo repentino.

Il relatore afferma quindi che le disposizioni di delega appaiono troppo ampie e generiche per quanto attiene alla determinazione delle future circoscrizioni territoriali per i nuovi concessionari.

Osserva quindi che la Commissione che si viene a creare, per la concreta istituzione e per il controllo del futuro servizio della riscossione, in base alle disposizioni del testo pervenuto dalla Camera potrebbe divenire un organismo dotato di eccessivi poteri, tale da emarginare il Ministero delle finanze (ovvero il relativo ufficio centrale di cui all'articolo 1, numero 1) fino al punto di costituire un alibi, per i futuri Ministri, in quanto potrebbero non ritenersi responsabili del servizio della riscossione in presenza di un organismo dotato di tali prerogative. Inoltre l'Amministrazione delle finanze, ridotta in tal modo nelle sue prerogative, non avrebbe modo di farsi quelle esperienze che sono necessarie per un futuro auspicato trasferimento dell'effettivo svolgimento del servizio all'Amministrazione stessa.

Il relatore Triglia, nel concludere la sua esposizione, prospetta l'opportunità di ascoltare, prima di procedere alla discussione generale, i rappresentanti degli esattori e gli esponenti sindacali dei lavoratori dipendenti che operano nelle esattorie.

Al riguardo il presidente Venanzetti, rilevato che la Commissione deve operare in tempi assai ristretti, ritiene necessario prevedere che le audizioni prospettate dal relatore si svolgano in sede informale (presumibilmente nella prossima settimana).

Il Ministro delle finanze, dopo aver dato atto degli spunti interessanti contenuti nella relazione del senatore Triglia, si riserva di rispondere nel seguito dell'esame.

Il senatore Giura Longo chiede al rappresentante del Governo che, prima dell'inizio della discussione generale sul provvedimento in esame, il Governo stesso faccia conoscere alla Commissione i dati riguardanti la riscossione del 1984, rispondendo, nel con-

tempo, alla interrogazione (n. 3 - 00606) presentata il 29 ottobre 1984 dai senatori del Gruppo comunista in relazione ai ritardi provocati dalla recente normativa adottata dalla Regione siciliana, sempre in materia di riscossione delle imposte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di cui all'articolo 9 della legge 13 luglio 1966, n. 559

(Parere al Ministro del tesoro)

Il presidente Venanzetti, in sostituzione del senatore Beorchia, svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Giuseppe La Loggia a Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pronunciandosi per la emissione di parere favorevole.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Pintus preannuncia il voto contrario dei senatori della Sinistra indipendente; il senatore Giura Longo l'astensione dei senatori del Gruppo comunista; il senatore Pistolese l'astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, mentre i senatori Carollo e Beorchia preannunciano il voto favorevole dei senatori democristiani.

Viene quindi messa ai voti per scrutinio segreto la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando undici voti favorevoli, due contrari, quattro astenuti e una scheda bianca.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Bonazzi, Cavazzuti, Carollo (in sostituzione del senatore Rubbi), Cuminetti (in sostituzione del senatore Padula), D'Onofrio, Giura Longo, Nepi, Orciari, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Santalco, Scevarolli, Segà, Tambroni Armaroli, Triglia, Venanzetti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa** » (370), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2** » (415), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato)

Si riprende l'esame sospeso il 12 febbraio 1985.

Il presidente Venanzetti, riferendosi alle precedenti sedute in cui è stato esaminato il provvedimento, ricorda come in data 12 febbraio 1985 sia stato approvato l'articolo 1. Con riferimento, poi, agli emendamenti presentati dal Governo nella precedente fase procedurale svoltasi in sede referente, approvati in tale sede e poi divenuti articoli del testo preso a riferimento dalla Commissione, in sede deliberante, chiede al rappresentante del Governo se intenda mantenere o ritirare tali emendamenti; allo stesso modo chiede ai senatori comunisti e democristiani, presentatori di altri emendamenti, se intendano mantenerli.

Il senatore Beorchia ritiene sia necessario licenziare quanto prima il provvedimento soprattutto per quegli aspetti che attengono alla sanatoria delle infrazioni richiamate negli originali testi dei disegni di legge nn. 370 e 415: in questo senso sarebbe sufficiente il testo dell'articolo 1 già approvato nella citata seduta del 12 febbraio scorso. Ritiene, tuttavia, necessario che il Governo prenda in qualche modo in considerazione i vari problemi evidenziati con gli emendamenti già proposti.

Il senatore Santalco si dichiara d'accordo con quanto detto dal senatore Beorchia, mentre il senatore Segà sottolinea l'urgenza di risolvere gli ulteriori problemi non risolti col citato articolo 1, già approvato.

Il senatore Scevarolli, a sua volta, si pronuncia nel senso dell'approvazione del provvedimento limitatamente a quanto previsto dall'articolo 1, già approvato; non nega, tuttavia la rilevanza dei problemi che gli emendamenti presentati sottendevano. Sarebbe opportuno, in questo senso, che il Governo si impegnasse dopo l'eventuale approvazione del provvedimento in esame limitatamente all'articolo 1, a presentare un apposito disegno di legge (in tempi relativamente brevi), che recepisca il contenuto degli stessi

emendamenti governativi, nonchè di quelli presentati dagli altri commissari.

Il relatore Tambroni Armaroli si dichiara d'accordo nel licenziare un provvedimento che consti unicamente del già citato articolo 1; concorda comunque sulla opportunità che il Governo presenti, in tempi brevi, un apposito disegno di legge, così come richiesto dal senatore Scevarolli.

Il sottosegretario Susi annuncia il ritiro di tutti gli emendamenti a suo tempo presentati dal Governo, con eccezione di quello che individua nell'intendente di finanza l'autorità amministrativa competente a disporre la chiusura dell'esercizio ovvero la sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività nei casi di cui all'ottavo comma dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 249, quale modificato dalla legge 13 marzo 1980, n. 71 e di cui al quarto ed al penultimo comma dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18. Il sottosegretario si impegna, poi, a recepire in un apposito disegno di legge, che verrà presentato quanto prima in Parlamento, gli emendamenti testè ritirati e quelli presentati dai vari commissari.

I senatori democristiani e quelli comunisti, presentatori dei citati emendamenti, preso atto della dichiarazione del sottosegretario Susi, dichiarano di ritirare i propri emendamenti; in particolare il senatore Segà si rammarica che non si sia potuto procedere, nella presente sede, alla soluzione dei molti problemi posti dalla normativa sui registratori di cassa, problemi che appunto gli emendamenti testè ritirati intendevano risolvere.

Si passa, quindi, all'esame dell'emendamento non ritirato dal rappresentante del Governo.

Il senatore Pistolese si dichiara ad esso contrario in quanto, a suo parere, la competenza a comminare le misure previste nell'emendamento stesso dovrebbe essere attribuita al magistrato.

Il relatore Tambroni Armaroli si dichiara favorevole all'emendamento, mentre su esso annuncia la propria astensione il senatore Pavan.

L'emendamento in questione infine, posto ai voti, viene approvato.

Si passa alla votazione finale.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Pistolese ricorda come il gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sia stato, a suo tempo, contrario al provvedimento riguardante i registratori di cassa; fa presente come l'« Olivetti » abbia ottenuto consistenti guadagni dall'introduzione di tali registratori, guadagni che hanno forse permesso a tale società la recente operazione di acquisto della SME. Preannuncia, infine, il suo voto contrario al provvedimento soprattutto in considerazione del fatto che la data della sanatoria è stata stabilita al 31 maggio 1984 anziché alla data di entrata in vigore della futura legge. Il senatore Segà preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, pur sottolineando come il provvedimento risulti mutilato rispetto alle aspettative di soluzione dei tanti problemi che la legge sui registratori di cassa ha comportato nella sua concreta applicazione.

Il senatore Scevarolli preannuncia il voto favorevole dei senatori socialisti, sollecitando ancora una volta il Governo a presentare, in tempi brevi, il richiesto disegno di legge che recepisca il contenuto degli emendamenti testè ritirati.

Il senatore Beorchia, prendendo atto nuovamente dell'impegno del sottosegretario Susi riguardo il citato disegno di legge, preannuncia il voto favorevole dei senatori democristiani.

Si associa alle considerazioni del senatore Beorchia il presidente Venanzetti che preannuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Il disegno di legge viene infine approvato nel suo complesso, intendendosi in esso unificati i disegni di legge nn. 370 e 415.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1339)

(Esame e rinvio)

Il relatore Nepi illustra il provvedimento che tende a mantenere invariato il prezzo di alcuni prodotti petroliferi (essendosi verifi-

cate le condizioni per un aumento dei prezzi di vendita sulla base dei dati in possesso del CIP) con una contemporanea diminuzione dell'imposta di fabbricazione. Il senatore Nepi, dopo essersi pronunciato a favore del provvedimento stesso, pone all'attenzione del rappresentante del Governo l'eventualità di introdurre alcune modifiche. La prima riguarda l'estensione, possibilmente a novanta giorni, dell'attuale periodo di trenta giorni (di cui al quarto comma dell'articolo 2) entro cui deve essere versata all'Erario la maggiore imposta sulle giacenze di prodotti petroliferi la cui imposta viene variata. Con riferimento, poi, al primo comma dell'articolo 2, laddove si fa riferimento agli oli da gas e agli oli lubrificanti bianchi suggerisce l'opportunità di ammetterli in esenzione di imposta qualora tali oli vengano usati nella produzione di inchiostri per stampa ed in altre produzioni tessili: infatti l'aumento dell'imposta su tali oli, disposto nel primo comma dell'articolo 2, comporterebbe automaticamente un aumento di costi per le imprese interessate. Il relatore conclude, infine, il suo intervento suggerendo al Governo di individuare un nuovo meccanismo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi che eviti al Parlamento l'esame, pressochè continuo, di decreti-legge che variano le imposte applicate su tali prodotti.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Sega che dichiara preventivamente di concordare con l'ultima osservazione del relatore in merito alle continue decretazioni d'urgenza del Governo in tema di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi. Esprime, in seguito, preoccupazioni per le continue oscillazioni dei prezzi di tali prodotti, considerate le conseguenze negative che tale fenomeno può avere sull'economia nel suo insieme; non sono poi da tacere i grossi guadagni che le compagnie petrolifere lucrano in occasione di tali oscillazioni, anche in considerazione della scarsa capacità di controllo dell'Amministrazione finanziaria. Auspica che il Parlamento venga informato in tempi brevi su tutta la politica di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi e sui conseguenti riflessi di questo fenomeno sui vari settori economici

interessati. Per i motivi suddetti preannuncia l'astensione dei senatori comunisti.

Il presidente Venanzetti, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, dichiara di voler esporre alcune considerazioni riguardo ai problemi sollevati nei vari interventi. In particolare, a suo avviso, in tema di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi dovrebbe essere seguito il principio dell'invarianza dei prezzi in termini reali, mentre un nuovo meccanismo di determinazione di tali prezzi che eviti la continua emanazione da parte del Governo di decreti-legge, potrebbe essere individuato nella liberalizzazione dei prezzi dei prodotti in questione.

Il senatore Orciari dichiara, a sua volta, di associarsi a quanto richiesto dal relatore Nepi in tema di imposizione sugli oli adoperati nella produzione di inchiostro da stampa.

Il senatore Beorchia richiama l'attenzione del Governo sull'altra richiesta avanzata dal relatore Nepi, quella del termine di cui all'articolo 2, quarto comma, sottolineando come in questo caso (così come in altri) dovrebbe applicarsi, il principio della fissazione di termini credibili in quanto concretamente rispettabili dal destinatario della norma.

Il sottosegretario Susi si riserva di rispondere successivamente alle richieste in particolare avanzate dal relatore Nepi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

158ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« Riconoscimento ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra »

- ra durante il primo conflitto mondiale» (80)**, d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
- «**Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra» (141)**, d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri
- «**Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra» (323)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- «**Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra» (656)**, d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri
- «**Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra» (680)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- «**Miglioramenti alle pensioni di guerra» (705)**, di iniziativa del senatore De Cinque
- «**Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra» (943)**, d'iniziativa del senatore Salvi
- «**Revisione del trattamento pensionistico di guerra» (1145)**, d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri
- «**Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra» (1150)**, d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri
(Esame e rinvio)

Il senatore Pavan riferisce sui disegni di legge in titolo.

Sottolinea l'esigenza, che emerge dall'insieme delle proposte in esame, di riordinare la materia della pensionistica di guerra, nella quale occorre una maggiore chiarezza, riportando le provvidenze il più possibile a coloro che veramente si trovano nella situazione di invalido di guerra. Nell'assolvere questo compito legislativo occorrerà tener conto delle disponibilità finanziarie iscritte in bilancio e di quelle che eventualmente potessero essere reperite in aggiunta. Sembra inoltre più opportuno usare lo strumento della delega legislativa al Governo, anche se le associazioni rappresentative degli invalidi di guerra vedrebbero come più soddisfacente un provvedimento di legislazione diretta, dato che, per il passato, l'esercizio

della delega da parte del Governo non ha dato risultati soddisfacenti (in particolare con l'ultimo provvedimento — il decreto delegato n. 834 del 30 dicembre 1981 — pur essendo stati introdotti alcuni principi innovatori, non è stato raggiunto l'obiettivo dell'equo ed organico riordinamento delle pensioni di guerra, e comunque non è stata in tutto rispettata la legge di delegazione, come è provato dai pareri negativi espressi dalle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento).

Il relatore sottolinea quindi l'esigenza di norme che, rispetto agli obiettivi perseguiti, siano complete e non creino ulteriori momenti di sperequazione. Si dovrà soprattutto tenere conto della effettiva gravità delle invalidità e degli effetti da esse derivanti, alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche, specie per quanto riguarda l'interdipendenza e la concausalità tra invalidità di guerra ed altre infermità successivamente insorte, e con una visione più realistica e più articolata delle invalidità esistenti, particolarmente in caso di superinvalidità. A questo riguardo ricorda che, con il testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, è stato sancito il principio fondamentale della natura risarcitoria delle pensioni ed indennità di guerra: tuttavia non si può disattendere l'altra esigenza, che cioè esse debbano supplire alla impossibilità in cui l'avente titolo si trova, di percepire un reddito necessario ad un idoneo sostentamento proprio, della propria famiglia e dei propri congiunti. La riaffermazione di quest'ultima esigenza provocherà certamente alcune reazioni negative, tuttavia occorre pensare soprattutto a coloro che non sono in grado di lavorare e non percepiscono comunque altri redditi.

Dopo essersi soffermato ad illustrare le diversità di impostazione con cui i disegni di legge trattano i principali problemi da risolvere, il relatore passa ad esporre problematiche contenute soltanto in alcuni dei disegni di legge in esame.

Ritiene comunque, conclusivamente, di dover sottolineare prioritariamente i contenuti del disegno di legge n. 656, presentato da

senatori appartenenti a quasi tutte le forze politiche e che potrebbe costituire il documento base per l'elaborazione di un testo unificato, previo attento e ponderato esame dei contenuti degli altri disegni di legge.

Il relatore Pavan accenna infine all'opportunità di esaminare con precedenza i disegni di legge numeri 80, 141, 705, in quanto riguardanti non la generalità dei pensionati di guerra, bensì un limitatissimo numero di essi, che obiettivamente meritano considerazione e che d'altra parte, data la ristrettezza del numero dei beneficiari, richiedono un irrilevante incremento di spesa pubblica; e conclude, dopo aver prospettato l'esigenza che il Governo fornisca elementi precisi circa la consistenza numerica delle varie categorie soggette alle provvidenze di guerra (in modo da poter valutare l'onere finanziario di ogni singola proposta), invitando la Commissione ad affrontare sollecitamente il problema le-

gislativo della revisione delle pensioni di guerra, problema urgente, atteso che le pensioni di guerra sono oggi rilevantemente svalutate rispetto alla tabella in vigore delle rendite vitalizie INAIL per infermità contratte sul lavoro.

Il presidente Venanzetti, dopo aver rivolto espressioni di apprezzamento al relatore per il lavoro assai accurato di valutazione delle diverse proposte, che sarà di valido aiuto per orientare i commissari, propone di iniziare nella prossima seduta la discussione generale, con la previsione di costituire, al termine della discussione, una sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo e la predisposizione di un testo unificato.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1985

129ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

Intervengono i ministri per i beni culturali e ambientali Gullotti e della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico** » (935), d'iniziativa dei senatori Bo ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore Spitella, relatore sul disegno di legge, riassume il dibattito svoltosi, nella fase referente della procedura, il 16 aprile, precedentemente alla richiesta di mutamento di sede.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Argan si dice d'accordo sulla opportunità di far intervenire in ogni caso la Soprintendenza, trattandosi di salvaguardare un intero contesto architettonico rispetto al quale anche semplici note stonate potrebbero comprometterne il delicato equilibrio.

Il senatore Panigazzi si chiede per quale motivo i fondi di cui all'articolo 1 siano trasferiti alla Regione Marche anzichè al comune di Urbino come si effettuava con la legge precedente.

Il senatore Venturi, rallegratosi per l'unanime consenso manifestatosi sul provvedimento, precisa che si fa riferimento alla Regione tenendosi conto del mutamento istitu-

zionale che vi è stato rispetto al momento della approvazione della precedente legge a favore della città di Urbino, essendo state nel frattempo istituite le regioni con compiti specifici in materia igienico-sanitaria e di opere di interesse turistico.

Replica agli intervenuti il relatore Spitella che puntualizza i termini della sua proposta di emendamento sostitutivo dell'articolo 2: si tratta di predisporre un piano congiunto tra le Amministrazioni dei lavori pubblici e dei beni culturali, di affidare l'esecuzione dei lavori relativi ai beni monumentali alle Soprintendenze e di finanziare i provvedimenti relativi al restauro delle opere artistiche con i fondi di cui al presente provvedimento.

Il ministro Gullotti, replicando a sua volta, dichiara di condividere l'impostazione della relazione svolta dal relatore Spitella dicendosi favorevole alle sue proposte emendative.

Si passa agli articoli.

L'articolo 1 viene approvato dalla Commissione nel testo emendato tenendo conto dei rilievi formulati dalla Commissione bilancio.

L'articolo 2 viene approvato nel testo sostitutivo presentato dal relatore Spitella e sottoscritto altresì dai senatori Argan e Panigazzi.

L'articolo 3 viene accolto con una variazione dei riferimenti temporali relativi agli stanziamenti, nonchè con la soppressione del terzo comma, proposta dal relatore.

L'articolo 4 viene quindi approvato con una modificazione del primo comma, secondo quanto richiesto nel parere della Commissione bilancio.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto favorevole ha la parola il senatore Volponi che sottolinea con soddisfazione come si sia fatto un passo risolutivo per il problema della manu-

tenzione dell'antica e gloriosa città di Urbino.

Posto ai voti il provvedimento viene quindi approvato nel suo complesso.

PIANO DI SVILUPPO DELL'UNIVERSITA' ITALIANA (ANNI ACCADEMICI 1984-1986)

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 590)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 16 maggio.

Ha la parola il senatore Condorelli che, premesso di voler intervenire in primo luogo sulle questioni dell'assetto dell'Università, fa presente che molto spesso il sistema democratico, che dovrebbe garantire anche in campo universitario la massima partecipazione ed il prevalere delle istanze più positive, consente invece che vengano assunte decisioni molto spesso del tutto non condivisibili in quanto gli organi rappresentativi di talune Facoltà sono pletorici e quindi ingovernabili, prevalendo così lo spirito di fazione rispetto a qualsiasi considerazione di merito. In secondo luogo, l'oratore si dichiara favorevole alla proposta di evitare che accedano al concorso per ricercatori i neolaureati, nonchè alla prospettiva di escludere la possibilità che i ricercatori abbiano un impiego a tempo limitato, a suo dire del tutto incompatibile con un serio impegno di ricerca; peraltro, per costoro si dovrebbe garantire una possibilità di miglioramento economico sganciando la carriera giuridica da quella economica. Per quanto riguarda poi la revisione delle tabelle e degli insegnamenti, sottolinea la necessità di distinguere tra la formazione del medico e quella del post-laureato, potendosi opportunamente utilizzare gli specialisti in materie molto settoriali per quest'ultimo tipo di attività didattica.

Proseguendo nel suo intervento, l'oratore rileva che vi è inoltre un problema particolare che va comunque risolto: o riducendo il numero degli studenti che si iscrivono alla facoltà di medicina, o adeguando le strutture medesime al fine di consentire una formazione effettiva degli studenti, che a

suo dire si iscrivono in numero assolutamente spropositato. Il senatore Condorelli si dice quindi favorevole alla proposta relativa al problema dei « fuori corso », nonchè sulla ipotesi di programmazione del numero di coloro che vogliono iscriversi alle facoltà che rilascino titoli di studio che abbiano un rilievo professionale specifico e non altrimenti utilizzabile.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Condorelli auspica un più stretto rapporto tra ricerca universitaria e ricerca svolta nell'ambito dell'apparato produttivo, chiede che siano istituiti incentivi affinché i professori siano invogliati ad insegnare nelle piccole sedi, e si augura che si stabilisca un corretto rapporto tra Università e sistema ospedaliero acquisendo da questo i reparti che dovessero essere chiusi, perchè non utilizzabili secondo i principi stabiliti per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale. In particolare, si dice favorevole alla istituzione dei cosiddetti « parchi della scienza » e alla libera concorrenza tra istituzioni universitarie pubbliche e private e che ravviverebbe il panorama che sta tendendo verso una pericolosa burocratizzazione.

Ha quindi la parola il senatore Berlinguer che lamenta in primo luogo il ritardo con cui è stato presentato il piano, rilevando che si tratta soltanto di un documento di orientamento, peraltro riferito ad un ambito temporale biennale anzichè quadriennale. A ciò si aggiunga, prosegue l'oratore, che il parere parlamentare rischia di essere del tutto ininfluenza rispetto agli obiettivi che ci si era posti con le leggi istitutive di questo sistema di programmazione, e ciò in ragione del ritardo con cui il piano stesso è stato predisposto: contribuendosi così a consolidare i noti difetti del sistema universitario in assenza di orientamenti innovativi. Per quanto riguarda la frantumazione degli insegnamenti, che a suo dire presenta degli eccessi addirittura incredibili, sostiene la necessità di ricomporre l'insegnamento universitario, sotto il profilo didattico, mantenendo le specializzazioni quanto all'approfondimento scientifico e pratico: la ricomposizione didattica renderebbe effettivo quell'adeguato rapporto numerico tra docenti ed

alunni che risulta oggi equilibrato solo in via globale.

Il senatore Berlinguer si dice quindi favorevole all'opzione unica di tempo pieno per i ricercatori, auspicando peraltro una revisione della definizione di questo tipo di impegno; è invece contrario a far interferire le questioni attinenti al dottorato di ricerca con quelle relative allo *status* di ricercatore. Auspica infine un effettivo riequilibrio regionale dei fondi di ricerca e dei docenti, un approccio alle Università libere che non sottranda, come invece è accaduto, una richiesta di fondi a favore dello Stato per la copertura globale degli oneri di funzionamento, ed un diverso sistema per l'accesso e per la verifica dei progressi nel corso di studi degli studenti universitari.

Il senatore Campus, dicendo di condividere solo in parte quanto è stato affermato dal senatore Condorelli, fa presente che il vero problema delle Facoltà è quello di razionalizzare le strutture troppo grandi che rischiano di essere ingovernabili, nonchè di eliminare quella tendenza alla mancanza di interscambio di docenti tra le varie sedi universitarie che invece contribuirebbe ad un complessivo arricchimento del sistema. Propone di rivedere i compiti didattici affidabili ai ricercatori, che andrebbero comunque ammessi nel caso di scuole di specializzazione, insistendo per una regolamentazione degli accessi all'Università di medicina e per un interscambio tra mondo universitario e mondo ospedaliero che non privilegi, come invece accade oggi in quest'ultimo, il peso dell'anzianità anzichè quello della capacità. Auspica infine una revisione della disciplina del tempo pieno, in quanto non è adeguata la remunerazione per coloro che prestano attività assistenziale per circa 1.800 ore annue rispetto alle sole 350 richieste per i ricercatori delle materie umanistiche o scientifiche. Invita infine il Ministro a trovare una sede opportuna per dare conto delle modifiche che si stanno introducendo al corso di studi in medicina.

Ha quindi la parola la senatrice Nespolo che, ricordato il carattere programmatico che doveva assumere lo sviluppo universita-

rio secondo la legislazione vigente, rileva la unanimità di posizioni che ha caratterizzato la scelta di indicare quattro regioni (e fra esse il Piemonte) fra quelle per le quali vanno prioritariamente istituite nuove sedi universitarie. Si richiama quindi alla proposta della Regione Piemonte, anch'essa definita in modo unitario dalle forze politiche, auspicando che si tenga fede all'impegno di realizzare le nuove sedi in questione nel corso del prossimo quadriennio.

Il senatore Boggio, riferendosi alla istituzione di nuove sedi universitarie in Piemonte, sottolinea con soddisfazione come nel piano il Governo si sia riservato un'attenta valutazione delle proposte regionali: ciò a suo avviso è particolarmente necessario per quanto riguarda il progetto predisposto dalla Regione Piemonte, caratterizzato da una impostazione campanilistica e frettolosa. Sottolinea poi la necessità di evitare che vengano sacrificate le zone economicamente più deboli a danno di quelle elettoralmente più importanti auspicando che nel parere si escluda l'opportunità di istituire nuovi poli universitari nella sede di Torino.

Il presidente Valitutti, intervenendo a sua volta nel dibattito, fa presente che una corretta intuizione del documento all'esame (che a suo avviso costituisce solo una « introduzione » al piano di sviluppo) è quella secondo cui se non si modificano gli ordinamenti non si può procedere alla istituzione di nuove sedi universitarie, di nuove facoltà e di nuovi corsi di laurea. Sottolinea a questo punto come l'esperienza stessa dimostra l'inutilità di istituire nuove sedi universitarie finchè non si adotteranno strumenti atti ad alleggerire effettivamente il peso delle « macrouniversità ». Per quanto riguarda il parere, propone che si faccia riferimento al carattere « anomalo » che ha il piano in questione, auspicando che quando verrà predisposto quello che contempra gli elementi previsti dalla legge, venga nuovamente presentato all'attenzione della Commissione.

Ha quindi la parola il ministro Falcucci che, ringraziati gli intervenuti nel dibattito, fa presente la particolare difficoltà dell'interpretazione e dell'applicazione della nor-

mativa concernente il piano; l'impostazione accolta è stata la più ampia possibile, tale cioè da considerarlo come la sede di enunciazione degli obiettivi generali della politica universitaria, e cioè dei punti rispetto ai quali occorre decidere con priorità per conseguire uno sviluppo quantitativo e qualitativo del sistema universitario.

Dopo aver fatto riferimento agli impegni relativi allo svolgimento dei concorsi ed alla attuazione della sperimentazione, che non hanno consentito di rispettare i termini previsti per la predisposizione del piano, il ministro Falcucci auspica che il parere convalidi la scelta del Governo circa gli obiettivi della politica universitaria condividendo cioè l'individuazione dei punti su cui prioritariamente dovrà portarsi la decisione politica, al fine di poter successivamente procedere alla fase di sviluppo che viene prevista per il prossimo quadriennio: per quanto riguarda il merito dei problemi, il Parlamento sarà libero di esaminarli e valutarli in sede di approvazione dei singoli disegni di legge. Circa la questione del valore legale del titolo di studio, fa presente che si tratta di una scelta che condiziona l'intera programmazione universitaria dichiarando comunque di essere contraria a privilegiare la cosiddetta « filosofia del numero chiuso » che potrebbe costituire un alibi per non affrontare i veri problemi dell'Università.

Dopo aver ricordato i progressi e le prospettive nel settore relativo alla cosiddetta « anagrafe della ricerca », sottolinea la necessità di promuovere la conoscenza e la valorizzazione dei risultati della ricerca effettuata in campo universitario, facendo dell'Università stessa la forza trainante dell'intero sistema economico. Inoltre, per quanto riguarda le nuove Università, occorre valutare con estrema attenzione le singole proposte al fine di evitare una proliferazione che veda la creazione di istituzioni non saldamente legate all'ambiente, e quindi prive di quelle necessarie radici culturali e sociali che sono necessarie.

Ha quindi la parola il senatore Scoppola il quale propone alla Commissione che, in alternativa alla votazione di uno schema di

documento, venga conferito il mandato fiduciario a redigere un parere che in primo luogo valuti positivamente il progetto presentato dal Ministro, ritenendo di condividerne la visione generale (e cioè l'impossibilità di procedere all'istituzione di nuove Università prima di avere risolto i problemi dell'assetto universitario e cioè quelli relativi alla struttura dipartimentale, alle Facoltà pluricorso, allo stato giuridico dei ricercatori ed agli altri indicati nel piano), ed in secondo luogo sottolinei l'opportunità di ripensare l'intero sistema di programmazione in campo universitario che si sta rilevando di difficile applicazione.

Per quanto riguarda il merito dei problemi, nel parere potrà essere dato conto dei temi emersi nel dibattito, mettendo in rilievo i punti sui quali si è registrata maggiore consonanza: ad esempio, l'opportunità di proseguire con decisione nell'esperienza dell'istituzione dei dipartimenti e di eliminare le Facoltà pluricorso che hanno organi rappresentativi del tutto disfunzionali e che costituiscono soprattutto una sede di gestione di potere accademico. Per quanto riguarda altri temi, quale ad esempio quello dei ricercatori, ritiene non opportuno fornire particolari indicazioni, visto che il disegno di legge di iniziativa governativa è già stato presentato al Parlamento. Peraltro, qualche elemento di valutazione potrebbe essere introdotto per quanto riguarda la questione della eliminazione del massiccio fenomeno degli studenti « fuori corso », pur essendo consapevoli del risvolto sociale di questo problema.

Seguono interventi, di carattere procedurale, del senatore Valenza e del senatore Boggio, nonché una dichiarazione di voto favorevole del senatore Panigazzi. La Commissione, dopo che il senatore Scoppola si è detto disponibile a fare conoscere ai commissari, in via informale, lo schema di parere che in tende predisporre, gli dà mandato di redigere il parere nei termini da lui stesso prospettati.

La seduta termina alle ore 13,35.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1985

85^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta ha inizio alle ore 9,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Cascia prende la parola per notizie in ordine alla richiesta di comunicazioni del Ministro dell'agricoltura sul settore bieticolo saccarifero, nel quale, egli aggiunge, il Gruppo comunista ha verificato l'esistenza di una situazione di incertezza nel corso di un recente incontro a Potenza. Evidenzia inoltre le notizie di stampa in ordine a prossimi incontri del Ministro con i soggetti industriali e pone l'accento sul fatto nuovo della costituzione della finanziaria bieticola.

Il presidente Baldi assicura di avere preso già contatti con il Ministro dal quale attende di conoscere la data in cui sarà disponibile per le predette comunicazioni.

Seguono interventi del senatore Carmeno per una discussione del problema anche in Assemblea, nel quadro dello svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze presentate in materia, e del sottosegretario Zurlo che si dice non contrario a tale dibattito. Intervengono quindi nuovamente il senatore Cascia — che è favorevole ad una discussione sia in Commissione che in Assemblea e sollecita la risposta del Governo alle varie interrogazioni ed interpellanze rimaste senza esito — e il presidente Baldi.

Il senatore Margheriti quindi sottolinea la necessità che vengano ripresi in Sottocommissione i lavori sui disegni di legge concernenti la Cassa per la proprietà contadina per

la quale i senatori del Gruppo comunista hanno recentemente presentato un disegno di legge. Il presidente Baldi fornisce assicurazioni.

Il senatore Diana pone quindi l'accento sulla necessità che venga ripreso in Assemblea il dibattito, rimasto sospeso, sui disegni di legge concernenti la bonifica. Richiama inoltre l'attenzione sulla opportunità che l'Assemblea esamini, esprimendo il proprio punto di vista, i problemi riportati nella relazione della Commissione agricoltura sul programma della presidenza italiana al Consiglio dei Ministri dell'agricoltura della CEE approvata, ai sensi dell'articolo 50, primo comma del Regolamento, il 7 marzo e trasmessa alla Presidenza del Senato il 26 marzo 1985 (*Doc. XVI n. 3*).

Alcuni importanti problemi agricoli comunitari come quelli relativi all'ingresso di Spagna e Portogallo e ai prezzi agricoli — prosegue il senatore Diana — sono stati in qualche modo risolti; resta ancora da affrontare il nodo della riforma della politica agricola comune per la quale è prevista la scadenza del Consiglio dei Ministri CEE in programma, per la fine del mese, a Siena. È fortemente auspicabile che almeno prima di tale occasione, il Senato esprima il proprio orientamento.

Il presidente Baldi assicura che oggi stesso si premurerà di rappresentare detta esigenza al Presidente del Senato. Fornisce inoltre assicurazioni al senatore Melandri sull'esame dei disegni di legge concernenti gli emendamenti annunciati.

IN SEDE REFERENTE

« **Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte** » (954), approvato dalla Camera dei deputati (*rinvio dall'Assemblea alla Commissione il 22 marzo 1985*), d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 23 aprile.

Il relatore Diana, nel riepilogare il precedente dibattito, ricorda che sul problema del rimborso della soprattassa pagata — esclusa la soluzione del ricorso allo stesso bilancio del Ministero dell'agricoltura — il Governo ha proposto un emendamento nel quale si prevede che alle spese derivanti da tale rimborso (da effettuare su domanda presentata entro quattro mesi dall'entrata in vigore della nuova legge) si farà fronte col capitolo 6805 del Ministero del tesoro. Su tali modifiche la Commissione bilancio si è pronunciata favorevolmente. Conclude auspicando che si giunga finalmente a definire l'iter del provvedimento.

Il senatore De Toffol prende quindi la parola per rilevare come il ritardo nella discussione del disegno di legge sia ingiustificato. Situazioni di questo tipo, egli aggiunge, non costituiscono certamente un servizio per gli allevatori e sono dunque da evitare. Si dice quindi favorevole all'approvazione dello stesso con le modifiche proposte dal Governo.

La Commissione successivamente accoglie il testo trasmesso dalla Camera dei deputati con le predette modifiche proposte dal Governo, dando incarico al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione dell'albo professionale degli agratecnici** » (963), d'iniziativa dei deputati Bortolan ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il presidente Baldi fa presente che il senatore Ferrara Nicola, relatore alla Commissione sul disegno di legge, ha comunicato di essere impossibilitato a partecipare agli odierni lavori della Commissione.

Il senatore Carmeno esprime una vibrata protesta per l'ostruzionismo strisciante sul

provvedimento che avrebbe dovuto essere già legge, essendo stato assegnato in sede deliberante da diverse settimane. Dichiaratosi quindi perplesso, anche perchè — egli aggiunge — c'è una sostanziale convergenza fra le parti politiche, invita il Governo a prendere una posizione lineare e prega il Presidente di iscrivere il disegno di legge all'ordine del giorno della prossima settimana.

Dopo che il presidente Baldi ha fornito assicurazioni, segue un ulteriore breve intervento del senatore Carmeno sul parere trasmesso dalla Commissione bilancio e quindi la discussione è rinviata.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dell'agriturismo** » (910)

(Seguito e rinvio dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 27 febbraio.

Il relatore Postal presenta una serie di emendamenti che, egli sottolinea, sono stati concordati con le varie associazioni interessate.

Si svolge quindi un breve dibattito di carattere procedurale nel quale intervengono il presidente Baldi, il relatore Postal ed i senatori Carmeno, Diana, Melandri e De Toffol: si conviene quindi di far pervenire alla Commissione affari costituzionali il nuovo testo con gli emendamenti proposti dal relatore (dopo che questi saranno vagliati dai membri della Commissione agricoltura) per acquisirne il parere.

Se, come è auspicabile, il parere sarà favorevole, si provvederà a chiedere, nuovamente al Presidente del Senato, l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento.

Il seguito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

140^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FELICETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il turismo e lo spettacolo Faraguti e per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

«Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico» (1069)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Felicetti avverte che il relatore Buffoni non può essere oggi presente per motivi di salute; rileva che i Gruppi parlamentari non sono in grado di svolgere oggi gli interventi preannunciati, e rinvia il seguito dell'esame (interrotto il 10 aprile 1985).

Il senatore Leopizzi auspica che l'esame possa riprendere la settimana prossima, e concludersi celermente.

«Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (728), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

«Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (1019), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

«Riordinamento dell'ENIT» (1117), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

(Esame e rinvio)

Il relatore Foschi, che già aveva riferito sul disegno di legge n. 728 nella seduta del 14 novembre 1984, riferisce sui disegni di

legge n. 1019 e 1117 (presentanti rispettivamente dai senatori del Gruppo comunista e del Gruppo socialista).

Egli esamina analiticamente le proposte contenute in tali disegni di legge, confrontandole con quelle del disegno di legge numero 728, dei senatori democratici cristiani, e con alcune osservazioni fatte pervenire dal Ministro del turismo. Egli rileva come esista un consenso sulla necessità di una riforma dell'ENIT (che prosegue l'opera iniziata con la legge n. 648 del 1981), tale da rendere l'Ente più idoneo a far fronte agli impegni sempre più rilevanti che gli competono, in un quadro istituzionale di coordinamento con le Regioni, che hanno competenza preminente in materia di turismo.

In particolare, egli osserva come i disegni di legge presentati concordino sulla natura giuridica dell'Ente, sulle funzioni del Presidente e, sostanzialmente, sulla programmazione delle sue attività, nonché sulla necessità di un più congruo stanziamento di fondi a suo favore.

Esiste invece una divergenza in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione ed ai rapporti con le Regioni, in quanto il disegno di legge n. 1117 esclude gli assessori delle singole Regioni dal Consiglio di amministrazione dell'ENIT (ove siederebbe invece una ristretta rappresentanza di essi), e propone di costituire un Comitato Ente-Regioni. Il relatore esprime perplessità in ordine a tali proposte, come in ordine all'altra (pure formulata nel disegno di legge n. 1117) di mutare in «ENITALIA» il nome dell'Ente.

Il relatore apprezza inoltre il contributo del Ministero, che si inserisce così nel dibattito senza presentare un proprio disegno di legge: egli sottolinea in particolare la preoccupazione del Ministero di garantire all'Ente la possibilità di agire mediante procedure più agili.

Il relatore propone infine la costituzione di un Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE

Il Presidente informa che l'Ufficio di presidenza della Commissione ha convenuto sull'opportunità di svolgere una rapida indagine conoscitiva su alcuni problemi della politica energetica, in riferimento all'aggiornamento (il cui esame è in corso) del Piano energetico nazionale. Le audizioni previste dovrebbero vertere non sulle linee generali dell'aggiornamento, ma su alcuni problemi specifici, quali il costo delle centrali nucleari, il ridimensionamento dei programmi relativi alle centrali a carbone, alcuni aspetti dell'attività dell'ENEA e del distacco della

DISP da tale Ente, la situazione del comparto della raffinazione.

Il senatore Urbani, nell'esprimere consenso su tali proposte, propone l'inserimento nel programma di audizioni relative sia al quadro istituzionale della politica energetica, sia alla sicurezza delle centrali e degli altri impianti ad alto rischio, sia, infine, al programma di costruzione delle centrali nucleari e a carbone.

Il senatore Leopizzi sottolinea l'importanza della questione nucleare, lamentando il ritardo dell'Italia in questo settore e le difficoltà che vengono frapposte alla localizzazione di nuove centrali.

La Commissione concorda quindi sulla proposta, e sul programma proposto dalla Presidenza ed integrato dal senatore Urbani; incarica la Presidenza della Commissione di richiedere al Presidente del Senato la necessaria autorizzazione.

La seduta termina alle ore 11.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 1985

119^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

Intervengono il ministro della sanità Degan ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero De Lorenzo e Romei.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione » (1340)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento, sospeso il 16 maggio.

Il presidente Bompiani riassume le fasi finora svolte dell'*iter* del provvedimento. Quindi il relatore Costa ricorda i chiarimenti richiesti nella precedente seduta al rappresentante del Governo relativamente alla eventuale diversificazione dei parametri stabiliti nel decreto-legge rispetto alla normativa comunitaria, nonché all'opportunità di una unificazione dei termini previsti nell'articolo 3, sia per quanto riguarda la delibera già adottata dal Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, sia per una successiva delibera di tale comitato.

Ha poi la parola il ministro Degan.

Egli chiarisce che i parametri stabiliti dalla normativa comunitaria sono più larghi di quelli previsti dalla legislazione nazionale. Alcuni di tali parametri comunitari sono imperativi altri invece sono da considerare come un punto di riferimento tendenziale

da conseguire con gradualità; tale è il parametro relativo all'ossigeno disciolto.

Il Ministro precisa poi che tutti i parametri ritoccati sia con decreto ministeriale che con il decreto-legge in questione non sono rilevanti dal punto di vista sanitario. D'altra parte, egli dice, anche le deroghe contenute nel decreto-legge n. 164 sono condizionate all'attuazione di un programma di sorveglianza da parte delle Regioni per una adeguata rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie.

Per quanto riguarda poi l'articolo 3, fa presente che l'inserimento delle disposizioni ivi contenute è stato sollecitato dal Dicastero dell'ecologia al fine di una gestione più corretta del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Pur ritenendo tale articolo utile, per evitare eventuali malintesi circa l'ispirazione della normativa in questione, si rimette alla valutazione della Commissione, dichiarandosi disponibile ad accettare l'eliminazione dell'articolo.

Chiede infine chiarimenti al relatore Costa circa la sua proposta di modifica del suddetto articolo.

Il relatore Costa chiarisce che a suo avviso è opportuna l'unificazione dei termini da tale articolo previsti onde mettere sullo stesso piano tutti gli operatori interessati, sia quelli sottoposti alla delibera del Comitato interministeriale pubblicata nel settembre del 1984, sia quelli sottoponibili ad una successiva delibera di tale organismo.

In sede di discussione generale interviene il senatore Alici.

Egli fa presente come gli interessi in gioco siano notevolissimi dal momento che il turismo rappresenta una risorsa relevantissima per le Regioni come l'Emilia-Romagna ed il Veneto che sono quelle maggiormente interessate al provvedimento in titolo. Con quest'ultimo non è stato chiesto dalla regione Emilia-Romagna alcunchè di illecito ma semplicemente di tener conto della situazione di tale regione ed anche del Veneto,

che, senza le disposizioni contenute nel decreto-legge in questione, può mettere in seria difficoltà il turismo. Nel porre in guardia contro il sensazionalismo giornalistico, sollecita la Commissione a licenziare in fretta il provvedimento onde mettere un punto fermo e lavorare con maggiore serenità per la soluzione globale del problema dell'inquinamento.

Il senatore Calì fa presente come dalla lettura dell'articolo 5 della direttiva comunitaria 76/160 possa ritenersi che il parametro relativo all'ossigeno disciolto sia imperativo. D'altra parte egli considera anche non congrua la disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge all'esame in quanto non è pensabile che in tre anni si risolva il problema delle alghe.

Il senatore Rossi, prima di prendere una decisione in merito, chiede di poter acquisire la documentazione tecnica, in specie i pareri degli organi tecnici consultivi del Ministero della sanità, onde avere un quadro comparativo dei parametri stabiliti nel provvedimento e di quelli previsti dalla normativa comunitaria e verificare le differenze tra il decreto-legge e il disegno di legge n. 1118 concernente analoga materia. Propone quindi la costituzione di una sottocommissione per poter procedere celermente e unitariamente.

La senatrice Rossanda ritiene i primi due articoli del decreto-legge coerenti con il disegno di legge n. 1118 appena citato e sensate le proposte relative ai parametri. Richiama tuttavia l'opportunità di acquisire i pareri degli organismi tecnici lamentando il fatto che il Governo non li abbia fatti pervenire alla Commissione in sede di presentazione del provvedimento, con la conseguenza che i tempi di approvazione dello stesso provvedimento si allungano per l'inerzia governativa. Suggestisce poi di acquisire anche il parere degli algologi rispetto alle cui ricerche del resto, il provvedimento in titolo dovrebbe dare direttive più specifiche. È poi dell'avviso di eliminare l'articolo 3 in quanto estraneo alla materia da disciplinare con il decreto-legge.

Il senatore Signorelli invita a sdrammatizzare la problematica, al di là dei terrorismi psicologici talvolta indotti dalla stampa. Sol-

lecita poi una verifica seria degli inquinamenti e la predisposizione di una mappa relativa ai prelievi da valere per tutto un anno.

Il senatore Monaco sottolinea la tecnicità della problematica all'esame ritenendo che si debba stabilire con precisione quali sono i luoghi inquinati e a che livello lo sono.

Il senatore Melotto, nel ritenere opportuna una gradualità della pulizia dei mari, conviene sulla utilità della costituzione di una Sottocommissione che approfondisca l'esame del provvedimento che comunque va approvato al più presto per dare una risposta alle attese del paese.

Sulla costituzione della sottocommissione si dichiara d'accordo anche il senatore Sellitti, sottolineando la necessità di un approfondimento della problematica.

Il senatore Botti fa presente l'opportunità di non cedere agli allarmismi sull'inquinamento grave e generalizzato, ponendo tuttavia all'attenzione della Commissione il problema della depurazione che non è stato affrontato col medesimo impegno da tutte le Regioni.

Il presidente Bompiani, nel far presente che finora è pervenuto solo il parere della Commissione industria (favorevole), mancando quindi i pareri della Commissione affari costituzionali e della Giunta per gli affari delle comunità europee, rileva come la Commissione, più in generale, debba ancora acquisire cognizione su determinati problemi relativi al funzionamento degli impianti di depurazione, all'applicazione della « legge Merli », alla attività delle Regioni in materia di verifica ambientale, al funzionamento dei laboratori di igiene e profilassi ed alle possibilità di intervento del Ministero della sanità. Pertanto, egli dice, si può utilizzare questa occasione per chiedere che il Ministro della sanità svolga in Commissione una apposita relazione che prenda in considerazione i problemi prima indicati.

Il senatore Imbriaco, nel dare atto al presidente Bompiani della rilevanza della problematica sollevata e convenendo sulla proposta dallo stesso Presidente avanzata, porta all'attenzione della Commissione una

questione specifica attinente il funzionamento di uno dei più grossi impianti europei di depurazione realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno nelle vicinanze di Napoli. Tale depuratore, del costo di circa 2.000 miliardi, incidente su una zona abitata da circa 3 milioni di persone, di fatto è diventato un fattore di serio inquinamento tanto che sembra abbia già causato danni agli abitanti. Pertanto egli propone che la Commissione, in sede di valutazione della relazione del Ministro della sanità proposta dal presidente Bompiani, svolga una indagine conoscitiva in materia di depurazione procedendo anche ad un sopralluogo a Cuma, località in cui è installato l'impianto prima indicato.

Replica quindi il relatore Costa.

Convenendo sulla proposta del senatore Imbriaco, porta all'attenzione della Commissione il ruolo che potrebbe avere la marina mercantile nel controllo dell'inquinamento.

Sottolineando la necessità di soluzioni unitarie e globali in materia di inquinamento, fa tuttavia presente come il decreto-legge in conversione ha una importante funzione ponte, intesa a venire incontro immediatamente alle esigenze del turismo. Pertanto ritiene necessario procedere all'urgente approvazione del disegno di legge di conversione, ritenendo tra l'altro pienamente valido il parere espresso dal Consiglio superiore di sanità. Preannuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 3.

Ha poi la parola il ministro Degan. Egli ribadisce che i parametri presi in considerazione dal decreto-legge non hanno rilevanza sanitaria. D'altra parte è previsto un programma di monitoraggio e sul provvedimento è stato espresso parere da un organo altamente qualificato come il Consiglio superiore di sanità. Fa quindi presente come il Ministero della sanità sia competente per la raccolta dei dati e come esso solleciti le Regioni onde acquisire la documentazione necessaria. Circa l'articolo 3 del provvedimento ribadisce quanto già detto in precedenza.

La Commissione quindi conviene sulla costituzione della Sottocommissione di cui

vengono chiamati a far parte i rappresentanti di tutti i Gruppi politici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 11,20 ed è ripresa alle ore 11,25.

« **Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria** » (195-quater) (Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea il 24 novembre 1983)

« **Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere** » (256-bis) (Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea il 4 novembre 1983)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame — sospeso nella seduta di ieri — dei provvedimenti in titolo, nel testo unificato elaborato in sede ristretta.

Si passa all'articolo 11.

Il sottosegretario Romei esprime parere favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Melotto nella precedente seduta. Dopo richieste di chiarimento da parte della senatrice Colombo Svevo, la senatrice Rossanda conferma il giudizio negativo della propria parte politica.

Dopo che il presidente relatore Bompiani ha fornito i chiarimenti richiesti, manifesta il proprio consenso all'emendamento del senatore Melotto che, posto ai voti, risulta accolto.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'articolo 11 nel testo modificato.

Il presidente Bompiani propone quindi che il titolo del provvedimento assuma il seguente tenore: « Norme sulla pianificazione sanitaria triennale, nazionale e regionale, e sui livelli di assistenza sanitaria ».

Si apre un dibattito nel corso del quale precisano i propri punti di vista i senatori Melotto, Imbriaco, Rossanda, Rossi, Colombo Svevo e il presidente relatore Bompiani. La Commissione, infine, approva il titolo proposto dal Presidente.

In sede di conferimento del mandato a riferire, per dichiarazione di voto ha la pa-

rola la senatrice Rossanda, la quale ripercorre le complesse vicende del provvedimento cui il Gruppo comunista ha dato — ella dice — un contributo attento e qualificato: ciò nonostante esprime con rammarico il voto contrario della propria parte politica, soprattutto a causa della mancata fissazione dei livelli di assistenza, dei criteri di ripartizione dei finanziamenti alle Regioni e dei fondi vincolati in ordine ai quali del tutto inadeguato appare il rinvio alla legge finanziaria. Segnala gravi riserve, infine, su taluni vincoli imposti alle Regioni.

Il senatore Rossi, ricordate le tradizionali posizioni del Gruppo repubblicano in materia di delegificazione, rileva che le ragioni della propria astensione si rinvergono nell'ambito delle posizioni ampiamente esposte nel corso dell'esame del provvedimento.

Il senatore Melotto apprezza il lavoro svolto dalla Commissione e l'ampio confronto tra le diverse parti politiche; giudica di notevole importanza le intese unanimi raggiunte su punti qualificanti l'intero provvedimento il quale, all'inizio della quarta legislatura regionale, si pone come snodo cruciale per lo sviluppo di efficienti rapporti tra Stato e Regioni, suscettibili di migliorare sensibilmente il quadro normativo della sanità nazionale. Restano aperti, tuttavia, taluni problemi di natura organizzativa e finanziaria che andranno affrontati con misure adeguate recuperando — tra l'altro — l'autonomia impositiva degli enti locali. Manifesta, pertanto, il convinto sostegno del Gruppo della Democrazia Cristiana al testo elaborato dalla Commissione.

Il senatore Sellitti, apprezzata la comune volontà di dotare il Paese di un moderno piano sanitario nazionale, giudica positivamente il provvedimento che appare in linea con le attese diffuse in larga parte della comunità nazionale e in grado di rimuovere

resistenze e vincoli più volte affiorati in settori e organi della pubblica amministrazione e della società civile.

Il senatore Alberti manifesta una profonda delusione derivante dalla palese divaricazione tra il qualificato lavoro della Commissione e un disegno di legge che rischia di essere vanificato a causa della totale subordinazione alla modulazione della spesa effettuata attraverso la legge finanziaria. Del tutto incongruo, in particolare, appare l'articolo 7 che, in presenza degli attuali vincoli in tema di spesa ospedaliera, stabilisce la riduzione dei posti-letto entro il 1990, aggravando in tal modo la già precaria situazione delle regioni meridionali. Esprime, pertanto, un giudizio negativo sull'intero provvedimento.

Il presidente relatore Bompiani, nel rilevare il consenso unanime emerso sulla maggior parte delle questioni, dichiara di apprezzare il realismo e l'elevato grado di fattibilità del provvedimento; invita inoltre il Governo a garantire il necessario coordinamento tra le competenze delle diverse amministrazioni anche al fine di agevolare i compiti propri del Parlamento. Esprime poi l'auspicio che, approvato definitivamente il provvedimento, sia possibile affrontare i problemi irrisolti della sanità nazionale.

Il sottosegretario Romei, infine, senza sottrarre i limiti da altri evidenziati, ritiene che il provvedimento costituisca il primo passo per una seria programmazione sanitaria, attesa ormai da sette anni, impegnando altresì il Governo alla immediata attuazione delle disposizioni approvate dal Parlamento.

Viene quindi conferito al presidente Bompiani il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,55.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

31ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

Intervengono i ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali » (1353), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Riferisce sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del disegno di legge in titolo il senatore Michele Pinto, che, nel ricordare come quello odierno sia il terzo decreto-legge su Zafferana Etnea e nel sottolineare i motivi di necessità ed urgenza che hanno presieduto all'emanazione del decreto, invita la Commissione ad emettere un parere favorevole.

Conviene la Commissione, che incarica lo stesso senatore Pinto di trasmettere tale parere alla Commissione affari costituzionali.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo interventi del Presidente e dei senatori Michele Pinto e Calice si concorda di iniziare l'esame di merito del disegno di legge n. 1353 domani, alle ore 15.

Il ministro Zamberletti fa presente che in quell'occasione potrà essere in grado di svolgere alcune considerazioni in merito ai problemi dell'industrializzazione nelle aree terremotate. In merito ad una bozza di documento presentato dai senatori Calice, Gioino e Visconti, dichiara di condividerne il contenuto, per la parte di sua competenza.

A causa della concomitanza di impegni in altre Commissioni dei rappresentanti del Governo e dei commissari, la seduta è quindi sospesa.

La seduta viene sospesa alle ore 9,30 ed è ripresa alle ore 12,20.

Dopo interventi dei senatori Calice, Gioino e Michele Pinto, il ministro De Vito dichiara di condividere la bozza di documento già presentata, che dovrebbe essere discussa dalla Commissione nella seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 maggio, alle ore 15, per l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1353 e per l'esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento dei problemi della ricostruzione nelle zone terremotate con particolare riferimento a quelli dell'industrializzazione, dell'infrastrutturazione e del finanziamento degli interventi.

La seduta termina alle ore 12,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

Presidenza del Presidente
SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica che:

con telegrammi pervenuti il 16 ed il 20 maggio scorsi, rappresentanti della CISNAL e della CONFAPI hanno reiterato la richiesta di fruire di un adeguato spazio radiotelevisivo nell'ambito delle trasmissioni delle tribune in vista delle votazioni referendarie indette per il 9 giugno prossimo;

con telegramma pervenuto il 20 maggio scorso, la segreteria nazionale del partito radicale ha protestato per la censura, da parte delle testate radiotelevisive, della posizione di astensione dal *referendum* espressa dal partito radicale a venti giorni dal voto ed ha chiesto che la RAI ponga immediatamente rimedio, a tale inammissibile comportamento. Copia del telegramma è stata trasmessa al presidente ed al direttore generale della RAI e la questione sollevata è deferita alla Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza;

con lettera del 20 maggio, pervenuta per conoscenza a questa Presidenza, parlamentari di parte radicale hanno esposto ai Presi-

denti delle due Camere una serie di consultazioni sui lavori della Commissione anche in rapporto al ritardo, giudicato inammissibile, delle deliberazioni in materia di Tribune del *referendum*. Il documento è a disposizione dei commissari.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Servello ritiene senz'altro indifferibile una decisione sulle trasmissioni delle Tribune. Tiene a sottolineare l'urgenza di deliberare anche sul limite massimo degli introiti pubblicitari per l'anno in corso e sulla percentuale massima di messaggi pubblicitari per ogni ora di effettiva trasmissione: il gravissimo ritardo della Commissione è, a suo avviso, determinato da una precisa volontà della concessionaria che trae vantaggio dall'attuale situazione: oggi stesso la Commissione dovrebbe porvi rimedio.

Il deputato Pollice, in relazione all'intervista rilasciata dal Presidente nicaraguense Ortega nella rubrica *Speciale TG1*, diffusa il 18 maggio scorso, stigmatizza il comportamento di una testata del servizio pubblico nei confronti dell'intervistato, sottoposto — a suo parere — ad una vera e propria aggressione verbale. Chiede che la Presidenza si faccia interprete presso la concessionaria del giudizio negativo che esprime nei confronti degli intervistatori, i quali hanno usato un tono assolutamente inadeguato e irrispettoso verso il Capo di uno Stato estero.

Il deputato Stanzani Ghedini intende innanzitutto stigmatizzare il comportamento della RAI che, venendo meno ai doveri di un servizio pubblico, ha instaurato una competizione con le televisioni commerciali per conseguire sempre maggiori introiti pubblicitari; per questa ragione il ritardo delle decisioni della Commissione diventa ogni giorno più grave.

Giudica altresì inaccettabile il contenuto dell'informazione radiotelevisiva fornita dal servizio pubblico in ordine al *referendum*

sulla scala mobile: non è stato infatti dato spazio adeguato nè alle posizioni sostenute dal Comitato promotore, nè a quella del partito radicale che ha indicato la via della non partecipazione alla votazione referendaria.

Il senatore Gualtieri ritiene che la Commissione debba pervenire al più presto alle determinazioni in materia pubblicitaria di cui al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna: un ulteriore ritardo provocherebbe un sempre più grave scempenso nel mercato pubblicitario; l'attuale situazione favorisce indebitamente il servizio pubblico e danneggia le emittenti private.

Giudica inoltre opportuno che la Commissione affronti concretamente il problema dell'efficacia dei suoi pronunciamenti: non è ammissibile che la concessionaria continui, di fatto, ad ignorarli. Preannunzia la presentazione di una proposta di risoluzione volta a censurare il comportamento del direttore del TG2 per un grave episodio di disinformazione.

Il deputato Bernardi Antonio concorda sull'urgenza di provvedere in materia di Tribune del *referendum*. Pari urgenza rivestono le decisioni da assumere in ordine agli altri due punti all'ordine del giorno. Il Partito comunista ha, ancora di recente, sollecitato il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI che non può più tollerare ulteriori rinvii.

Condivide i rilievi espressi dal deputato Pollice in ordine all'intervista rilasciata a *Speciale TG1* dal presidente nicaraguense Ortega, sottoposto — a suo parere — ad un vero e proprio « processo »; tale caduta di stile è inammissibile da parte di un servizio pubblico nei confronti del Capo di uno Stato estero.

Il senatore Colombo Vittorino (L.), premesso che gli interventi dei commissari successivi alle comunicazioni del Presidente costituiscono di solito per la Commissione un'inutile perdita di tempo, non ritiene di condividere le osservazioni espresse a proposito dell'intervista al presidente nicaraguense Ortega; da essa è emersa in toni positivi la statura politica del personaggio. Ha anche apprezzato la professionalità mo-

strata dai giornalisti della RAI che lo hanno intervistato.

Il Presidente assicura che, al fine di esprimere un giudizio meditato sul contenuto dell'intervista al presidente Ortega, chiederà alla RAI la registrazione della trasmissione stessa; la questione sollevata sarà deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza. Riprendendo una questione sollevata dal senatore Gualtieri, concorda sull'esigenza di assicurare in ogni occasione un seguito effettivo ai pronunciamenti della Commissione.

Il deputato Stanzani Ghedini propone che, insieme al calendario delle trasmissioni delle Tribune referendarie, la Commissione approvi un documento volto a censurare il contenuto dell'informazione radiotelevisiva del servizio pubblico nel corso della campagna referendaria. In caso contrario proporrà una inversione dei punti all'ordine del giorno, al fine di pervenire ad un pronunciamento della Commissione sulla linea informativa della RAI, in ordine alla quale ribadisce un giudizio di totale inadeguatezza.

TRIBUNA DEL REFERENDUM

Il senatore Valenza, presidente della Sottocommissione per le Tribune, premette che nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è emerso l'orientamento ad approfondire il problema dei *quorum* deliberativi previsti dal regolamento della Commissione per le votazioni in materia di indirizzi e di tribune. Illustra successivamente una proposta di deliberazione concernente un ciclo di trasmissioni delle tribune in vista delle votazioni referendarie indette per il 9 giugno prossimo.

Il documento è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

in vista delle votazioni referendarie previste per il 9 giugno prossimo stabilisce di

diffondere il seguente ciclo di trasmissioni delle Tribune:

a) dodici incontri stampa, di cui nove di trenta minuti, uno per ogni partito avente diritto, uno di trenta minuti del Comitato promotore, e due di quindici minuti per la Südtiroler Volkspartei e la Sinistra indipendente. Saranno diffusi, due per sera, alle ore 22 circa, sulla seconda rete televisiva, in modo che le opinioni favorevoli e quelle contrarie si alternino, per quanto possibile. Ogni partito partecipa agli incontri stampa con due rappresentanti. Due saranno i giornalisti intervistatori;

b) due dibattiti a cinque partecipanti di cinquanta minuti, da diffondere alle ore 22 circa, sulla seconda rete televisiva, facendo sì che in ognuno possano manifestarsi le diverse opinioni. Gli aventi diritto sono i partiti con gruppo parlamentare ed il Comitato promotore. Per una diversa caratterizzazione di questi due dibattiti, i partiti sono tenuti a designare come partecipanti personalità del mondo della cultura, dell'economia e del lavoro;

c) dodici appelli ai votanti di cinque minuti, da diffondere alle ore 22 circa, sulla prima rete televisiva. Gli aventi diritto sono i partiti con gruppo parlamentare, il Comitato promotore, la Südtiroler Volkspartei e la Sinistra indipendente;

d) dieci interviste *flash* di sette minuti, da diffondere alle ore 14,10 circa, sulla prima rete televisiva. Gli aventi diritto sono i partiti con gruppo parlamentare ed il Comitato promotore;

e) *Tribuna sindacale*: otto incontri stampa di venti minuti con due giornalisti, uno per ogni avente diritto (CGIL, CISL, UIL, CISNAL, Confindustria, Intersind, Confagricoltura, Confcommercio), da diffondere due per sera, alle ore 22 circa, sulla seconda rete televisiva. Ogni organizzazione sindacale può partecipare agli incontri stampa con due rappresentanti.

La colonna audio delle suddette trasmissioni sarà diffusa il giorno dopo da Radiouno e Radiodue, in diverse fasce orarie, salvo l'appello ai votanti che sarà diffuso nella stessa serata di venerdì 7 giugno.

Le trasmissioni avranno il seguente calendario:

Data	Rete	Ora	Durata in minuti	Tipo di trasmissione
23 maggio	Due	22,00	30	Incontro stampa del Comitato promotore. Incontro stampa del PLI.
			30	
24 maggio	Due	22,00	15	Incontro stampa della Südtiroler Volkspartei. Incontro stampa di Democrazia proletaria.
			30	
25 maggio	Due	22,00	30	Incontro stampa del Partito radicale. Incontro stampa della Sinistra indipendente.
			15	
27 maggio	Uno	14,10	7	Intervista <i>flash</i> del PCI.
	Due	22,00	30	Incontro stampa del PSDI.
28 maggio	Uno	14,10	7	Intervista <i>flash</i> della DC.
	Due	22,00	30	Incontro stampa del MSI-DN.
29 maggio	Uno	14,10	7	Intervista <i>flash</i> del PSI.
	Due	22,00	30	Incontro stampa del PCI.
30 maggio	Uno	14,10	7	Intervista <i>flash</i> del MSI-DN.
	Due	22,00	20	<i>Tribuna sindacale</i> - Incontro stampa della CGIL.
31 maggio	Uno	14,10	7	<i>Tribuna sindacale</i> - Incontro stampa della Conf-industria.
	Due	22,00	20	Intervista <i>flash</i> del PRI.
1° giugno	Uno	14,10	7	<i>Tribuna sindacale</i> - Incontro stampa della CISL.
	Due	22,00	20	<i>Tribuna sindacale</i> - Incontro stampa dell'Intersind.
3 giugno	Uno	14,10	7	Intervista <i>flash</i> del PSDI.
	Due	22,00	20	<i>Tribuna sindacale</i> - Incontro stampa della UIL.
4 giugno	Uno	14,10	7	<i>Tribuna sindacale</i> - Incontro stampa della Conf-agricoltura.
	Due	22,00	20	Intervista <i>flash</i> del PLI.
5 giugno	Uno	14,10	7	<i>Tribuna sindacale</i> - Incontro stampa della CISNAL.
	Due	22,00	50	<i>Tribuna sindacale</i> - Incontro stampa della Conf-commercio.
6 giugno	Uno	14,10	7	Intervista <i>flash</i> del Partito radicale.
	Due	22,00	50	1° Dibattito: PCI-PSI-PLI-Partito radicale-Comitato promotore.
7 giugno	Uno	14,10	7	Intervista <i>flash</i> di Democrazia proletaria.
	Uno	22,00	60	2° Dibattito: DC-MSI DN-PRI-PSDI-Democrazia proletaria.
7 giugno	Uno	22,00	60	Appello ai votanti ».

Il senatore Valenza ripercorre l'iter delle varie proposte di deliberazione succedutesi, ricordando come il principio della divisione paritaria dei tempi fra i sostenitori del sì e del no — sostenuto dai gruppi parlamentari della sinistra — non è stato accolto dalla maggioranza. Rileva infine come, per la prima volta, compaia un ciclo di Tribuna sindacale nel quadro delle trasmissioni varate in vista di una votazione referendaria.

Il deputato Stanzani Ghedini rileva anzitutto come la volontà di alcuni gruppi parlamentari ha portato la Commissione ad un punto in cui non vi è altra strada che quella di approvare il documento testè illustrato, pena la mancanza della pur minima informazione per i cittadini radioteleutenti: questa inaccettabile stato di cose consente alla RAI di acquisire un'inammissibile posizione di forza per imporre sia limiti nei tempi delle trasmissioni, sia la scelta delle reti e delle fasce orarie.

Illustra due emendamenti; il primo volto a prevedere che le interviste *flash* siano di dieci anzichè di sette minuti; il secondo, volto a prevedere che l'appello ai votanti sia diffuso sulla prima e sulla seconda rete televisiva.

L'inadeguatezza del documento che la Commissione si accinge ad approvare si aggiunge alla vistosa disinformazione fornita dalla RAI in materia di *referendum*, con particolare riferimento alla precisa posizione sostenuta dal partito radicale.

Il senatore Gualtieri, richiamatosi ai rilievi a suo tempo espressi dai deputati Barbato e Borri in ordine ai tempi eccessivi destinati alle trasmissioni delle tribune, rileva che nella proposta di delibera illustrata dal senatore Valenza non si è assolutamente tenuto conto di essi: anche egli esprime preoccupazione per l'eccessivo tempo destinato a tali trasmissioni, fatto che potrà anche determinare un calo dell'ascolto. Non è d'accordo inoltre su alcuni abbinamenti previsti nella proposta testè illustrata, in particolare per quanto riguarda gli incontri stampa di giovedì 23 maggio prossimo, riservato al Comitato promotore del *referendum* ed al partito liberale.

Per questi motivi preannunzia il voto contrario del gruppo repubblicano.

Il deputato Bernardi Antonio, pur rilevando come il gruppo comunista avesse a suo tempo formulato una proposta volta ad assicurare una più equilibrata presenza fra i sostenitori del sì e del no, preannunzia che esso concorrerà all'approvazione del documento illustrato al fine di non protrarre nel tempo lo stato di inadempienza della Commissione di fronte a così rilevanti doveri istituzionali. Non nasconde tuttavia il malessere della sua parte politica per la scelta di compromesso raggiunta.

Condivisi i rilievi espressi dal senatore Gualtieri in ordine al tempo eccessivo destinato alle trasmissioni delle Tribune, rileva che in questa occasione i gruppi della maggioranza hanno dimostrato una scarsa coesione.

Il senatore Fiori condivide le osservazioni espresse dal deputato Bernardi Antonio, in particolare circa le difficoltà presenti ancora una volta all'interno della maggioranza. Sottolinea che da un raffronto con le decisioni della Commissione in occasione della votazione referendaria del 1974, emerge con chiarezza come oggi la maggioranza intenda comprimere — con scelte che giudica violente — la possibilità per i sostenitori del sì di far conoscere le loro posizioni. Illustra un emendamento volto ad inserire fra gli aventi diritto a partecipare all'appello ai votanti anche il partito sardo d'azione.

Il deputato Pollice, pur dichiarando di non condividere il contenuto del documento testè illustrato, dichiara che il gruppo di democrazia proletaria concorrerà alla sua approvazione, per assicurare ai radioteleutenti almeno la possibilità di conoscere le varie posizioni sulle votazioni indette per il 9 giugno prossimo.

Stigmatizza il contenuto dell'informazione radiotelevisiva del servizio pubblico sul tema del *referendum*, che ha danneggiato i sostenitori del sì e in particolare il comitato promotore: chiede perciò che la Commissione, nella seduta odierna, approvi un documento che impegni la RAI a rispettare i principi di completezza e di imparzialità dell'informazione, con particolare riguardo a quella diffusa dalle testate.

Il Presidente pone separatamente in votazione i due emendamenti proposti dal deputato Stanzani Ghedini e l'emendamento proposto dal senatore Fiori, dianzi illustrati.

Non sono approvati.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto sulla proposta di deliberazione illustrata dal senatore Valenza, il deputato Servello, pur esprimendo riserve sul contenuto di essa, annuncia il voto favorevole del gruppo MSI-Destra nazionale. Ribadisce il giudizio di censura nei confronti della RAI per la linea informativa adottata anche in occasione della prossima votazione referendaria.

Il senatore Gualtieri, constatato che la Commissione non ha accolto i rilievi da lui formulati, annuncia il voto contrario del Gruppo repubblicano.

Il deputato Borri annuncia il voto favorevole della democrazia cristiana, rilevando come il documento illustrato dal senatore Valenza rappresenti un punto di incontro per un'intesa il più possibile ampia fra i gruppi parlamentari.

Il deputato Stanzani Ghedini, nel dichiarare che non prenderà parte alla votazione, giudica negativamente il contenuto del documento che sta per essere approvato. Precisa di non aver fatto uso degli strumenti regolamentari — che avrebbero impedito alla Commissione di pronunciarsi su di esso — al solo scopo di consentire ai cittadini radioteleutenti di fruire di una qualche informazione sulla votazione referendaria, sia pure in modo insufficiente e distorto.

Il Presidente pone in votazione, per appello nominale debitamente richiesto, la proposta di deliberazione illustrata dal senatore Valenza.

Il documento risulta approvato con la prescritta maggioranza.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL'IMPOSTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE COMPLESSIVA DEL SERVIZIO PUBBLICO E SULL'INFORMAZIONE

Il Presidente fa presente che, oltre alle numerose proposte di risoluzione presentate sull'argomento in titolo, sono pervenuti in data odierna alla Presidenza quattro docu-

menti presentati, rispettivamente, dal deputato Stanzani Ghedini, dalle senatrici Jervolino Russo e Martini, dal deputato Barbato e dal senatore Margheri ed altri. Le quattro proposte di risoluzione, di cui dà lettura, concernono l'informazione radiotelevisiva diffusa dalla RAI in rapporto alla ridetta votazione referendaria indetta per il 9 giugno prossimo.

Il senatore Margheri propone che la Commissione concluda in una prossima seduta la discussione sull'informazione iniziata a suo tempo; nella seduta odierna ritiene che possa essere approvato un documento che impegni la RAI ad un'informazione obiettiva e imparziale in vista del *referendum*.

Concordano con la proposta del senatore Margheri la senatrice Jervolino Russo ed i deputati Barbato, Servello e Borri.

Così resta stabilito.

Il Presidente pone in votazione la proposta di risoluzione presentata dal deputato Stanzani Ghedini, che è del seguente tenore:

« La Commissione,

constatato che la RAI pone in essere in modo palese e ripetuto un comportamento parziale e scorretto nel diffondere l'informazione riguardante la votazione referendaria indetta per il 9 giugno prossimo;

rilevato che tale comportamento si verifica anche nel periodo, previsto dalla legge, dedicato alla campagna in vista della votazione stessa;

censura l'operato della RAI e richiama la concessionaria al rispetto degli indirizzi — più volte emanati dalla Commissione in occasione delle campagne elettorali e referendarie — concernenti i criteri informativi che il servizio pubblico è tenuto a seguire ».

Il documento non è approvato.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,25).

La senatrice Jervolino Russo propone che gli altri tre documenti di cui il Presidente ha già dato lettura vengano ritirati dai rispettivi

presentatori ed il loro contenuto trasfuso in un'unica nuova proposta di risoluzione.

Concordano il deputato Barbato ed il senatore Margheri.

Il Presidente, dato atto che i presentatori delle altre tre proposte di risoluzione di cui ha già dato lettura non insistono per la votazione, dà lettura di una nuova proposta di risoluzione, sottoscritta dai senatori Jervolino Russo e Margheri e dal deputato Barbato, che è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

in vista della votazione referendaria in detta per il 9 giugno prossimo, impegna la concessionaria ad un rigoroso rispetto degli indirizzi generali emanati dalla Commissione in materia di informazione;

raccomanda in particolare alla RAI di fornire notizie complete ed imparziali sul tema del *referendum* e su tutte le posizioni espresse al riguardo dal Comitato promotore, dai partiti e dalle organizzazioni del mondo del lavoro, anche tenendo conto del principio costituzionale secondo cui i comitati

promotori del *referendum* sono da considerarsi soggetti istituzionali, ai quali spettano comunque, secondo un criterio di obiettività e completezza dell'informazione, un'attenzione e un rilievo adeguati al loro ruolo.

La Commissione richiama altresì l'attenzione dell'azienda sulla necessità di adottare, in tutte le trasmissioni delle reti e delle testate radiotelevisive, una linea informativa che eviti di favorire, anche indirettamente, i sostenitori delle diverse posizioni sottoposte al vaglio dei cittadini.

La Commissione infine impegna la concessionaria, qualora il *referendum* dovesse essere soppresso per qualsiasi motivo durante lo svolgimento delle trasmissioni delle tribune approvate nella seduta del 22 maggio 1985, a promuovere un dibattito fra le forze politiche e sociali ed il Comitato promotore nel quale potranno essere illustrate le ragioni e le conseguenze della nuova situazione che potrebbe determinarsi ».

Posto ai voti il documento risulta approvato.

La seduta termina alle ore 12,45.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Gozzini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

475 — « Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10^a Commissione:

995 — « Disciplina della pubblicità ingannevole e istituzione dell'osservatorio dei prezzi presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Castiglione e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Fassino e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni sui seguenti disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

1046 — « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza », d'iniziativa dei deputati Angelini Vito ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere su testo ed emendamenti;*

alla 7^a Commissione:

245 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università », d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri: *parere contrario;*

1322 — « Norme a favore del personale docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica », d'iniziativa dei deputati Casati ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1349 — « Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione della industria navalmecanica, nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo

1985-1988 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1186 — « Utilizzazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, di prodotti cartari con *standards* qualitativi minimi in relazione all'uso cui devono venire destinati », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

882 — « Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (Factoring) », d'iniziativa dei senatori Lipari ed altri: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Leopizzi, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1339 — « Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi »: *parere favorevole*.

alla 8ª Commissione:

1349 — « Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione della industria navalmeccanica, nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo 1985-1988 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 23 maggio 1985, ore 11

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).
 - **BENEDETTI** ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).
 - **VALIANI** ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).
 - **JERVOLINO RUSSO** ed altri. — Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (553).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- **DE MARTINO** ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
 - **PECCHIOLI** ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
 - Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il funzionamento della Corte d'appello di Salerno (525-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5°)

Giovedì 23 maggio 1985, ore 9,30

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1339).
- II. Esame del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (1353) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 23 maggio 1985, ore 16

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1159) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1339).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale (80).
- CENGARLE ed altri. — Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra (141).
- SAPORITO ed altri. — Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra (323).
- CAROLLO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra (656).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensioni di guerra (680).
- DE CINQUE. — Miglioramenti alle pensioni di guerra (705).
- SALVI — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (943).
- FONTANA ed altri. — Revisione del trattamento pensionistico di guerra (1145).
- BUFFONI ed altri. — Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra (1150).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni sull'ordinamento della Commissione nazionale per le società e la borsa; norme per l'identificazione dei soci delle società con azioni quotate in borsa e delle società per azioni esercenti il credito;

norme di attuazione delle direttive CEE 79/279, 80/390 e 82/121 in materia di mercato dei valori mobiliari e disposizioni per la tutela del risparmio (1284) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).
- BERLANDA ed altri. — Disciplina delle offerte pubbliche di valori mobiliari e modifiche e integrazioni alla legge 7 giugno 1974, n. 216 (275).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 23 maggio 1985, ore 16,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- MURMURA ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università (245).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SARAGAT ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto « Guglielmo Marconi » con sede in Camogli (Genova) (266).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Deputati CARELLI ed altri. — Insegnamento nei conservatori di musica e contemporaneo esercizio della professione nelle orchestre (1318) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- Deputati CASATI ed altri. — Norme a favore del personale docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria artistica (1322) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- VENTURI e BOMBARDIERI. — Modifica degli articoli 69 e 70 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato (1247).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

Giovedì 23 maggio 1985, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica, nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo 1985-1988 (1349) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

Giovedì 23 maggio 1985, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, re-

cante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (1353) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Materie di competenza

Esame del seguente argomento:

Problemi della ricostruzione nei territori colpiti da eventi sismici, con particolare riguardo all'industrializzazione, all'infrastrutturazione e al finanziamento degli interventi.

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Giovedì 23 maggio 1985, ore 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali sulla cessione della Società meridionale finanziaria (SME) e della Società italiana dolciaria alimentare Milano (SIDALM) (ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675).

Procedure informative

Audizione del Presidente dell'IRI sulla cessione della Società meridionale finanziaria (SME) e della Società italiana dolciaria alimentare Milano (SILDAM) (ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento).